

Bentornati cari lettori e benvenuti nella seconda edizione annuale del Verdi's Express, l'unico, ineguagliabile, l'imprescindibile giornalino d'Istituto.

Eccoci tornati con l'ultima edizione del giornalino studentesco.

Come state? Come state trascorrendo le vostre giornate in questo periodo di quarantena? Vi state riposando oppure siete immersi nello studio? Qual è la prima cosa che farete dopo la fine della quarantena?

Ormai l'estate è alle porte e probabilmente sarà diversa da tutte le altre e per nostra sfortuna non la potremo godere come le precedenti. Infatti a causa del coronavirus, tutti i viaggi che avrete sicuramente già pianificato insieme alle vostre famiglie e amici dovranno essere posticipati fino a quando la situazione non migliorerà. Secondo voi, quando tornerà tutto normale e quando potremo tornare a viaggiare? Avete altre idee su come trascorrere quest'estate?

Come possiamo notare quest'anno è stato un anno un po' particolare. A causa dell'epidemia stiamo trascorrendo le nostre intere giornate a casa seguendo le normative del Governo. E per spezzare questa monotonia, abbiamo deciso di tenervi compagnia.

Speriamo che attraverso la lettura dei nostri nuovi articoli, vi possiamo invogliare a far parte anche voi nel nostro memorabile giornalino un giorno.

In questa edizione il nostro Giornalino. il "Verdi's Express" andrà ad analizzare diversi ambiti che riguardano il Covid-19 trattando: la didattica a distanza, le attività che si potrebbero fare restando sempre a casa e molto altro ancora.

Sarà presente anche una grandissima novità: l'oroscopo!

Vogliamo ribadire che l'obiettivo principale del giornalino è quello di riuscire a dare voce ai ragazzi, privilegiando il loro punto di vista e stimolando il loro desiderio di comunicare anche in periodi difficili come questo.

Realizzare un giornale non è una cosa semplice, richiede molto tempo, forza di volontà, e assunzione di responsabilità. Speriamo che anche in questa occasione siamo riusciti a realizzare un prodotto piacevole sia nella forma sia nella sostanza. Quello che avete tra le mani è il frutto di un lavoro duro, ma certamente entusiasmante e pieno di soddisfazioni.

Il VERDI's express augura a tutti voi una buona lettura e spera che possiate trovare utili le informazioni contenute al suo interno.

la Redazione

Indice

Editoriale	Pg. 1
Una nuova guerra mondiale?	Pg. 3
Didattica a distanza	Pg. 7
Come cambierà il mondo dello sport?	Pg. 9
Sospensione calcio causa Covid-19	Pg. 10
L'arte al tempo del Covid-19	Pg. 12
Il cinema al tempo del Covid-19	Pg. 14
Erasmus+ e Covid-19	Pg. 17
Intervista alla ragazza in Erasmus+	Pg. 19
Intervista ad Andrea Berton	Pg. 22
Intervista al prof Fiorino	Pg. 31
Consigli di giardinaggio e orticoltura	Pg. 34
Cena d'istituto	Pg. 36
Glossario di narratologia	Pg. 38
Scrivere e Riscrivere	Pg. 39
Lecture ai tempi del Coronavirus	Pg. 40
La psychocinefila consiglia	Pg. 41
Verdiconsiglia	Pg. 45
Aforismi	Pg. 46
oroscopo	Pg. 47
Riflessione su Nicola Comarella	Pg. 51

Una nuova guerra mondiale ?

21 febbraio 2020, una data che noi italiani ricorderemo a lungo, perché è la data del primo contagio di coronavirus in Italia, precisamente a Codogno in Lombardia, il virus provoca la COVID-19, una malattia infettiva che colpisce le vie respiratorie.

Dopo quel giorno la nostra vita è cambiata: all'inizio si credeva fosse una semplice influenza, ma poi siamo stati bombardati da una miriade di notizie che ci offuscavano la capacità di capire quanto questo potesse essere pericoloso per noi e quanto sia crudele perché va a colpire tutte le persone deboli, come per esempio gli anziani, i malati oncologici, gli affetti da patologie croniche gravi, purtroppo ci sono anche casi di persone giovani che si ritrovano in terapia intensiva.

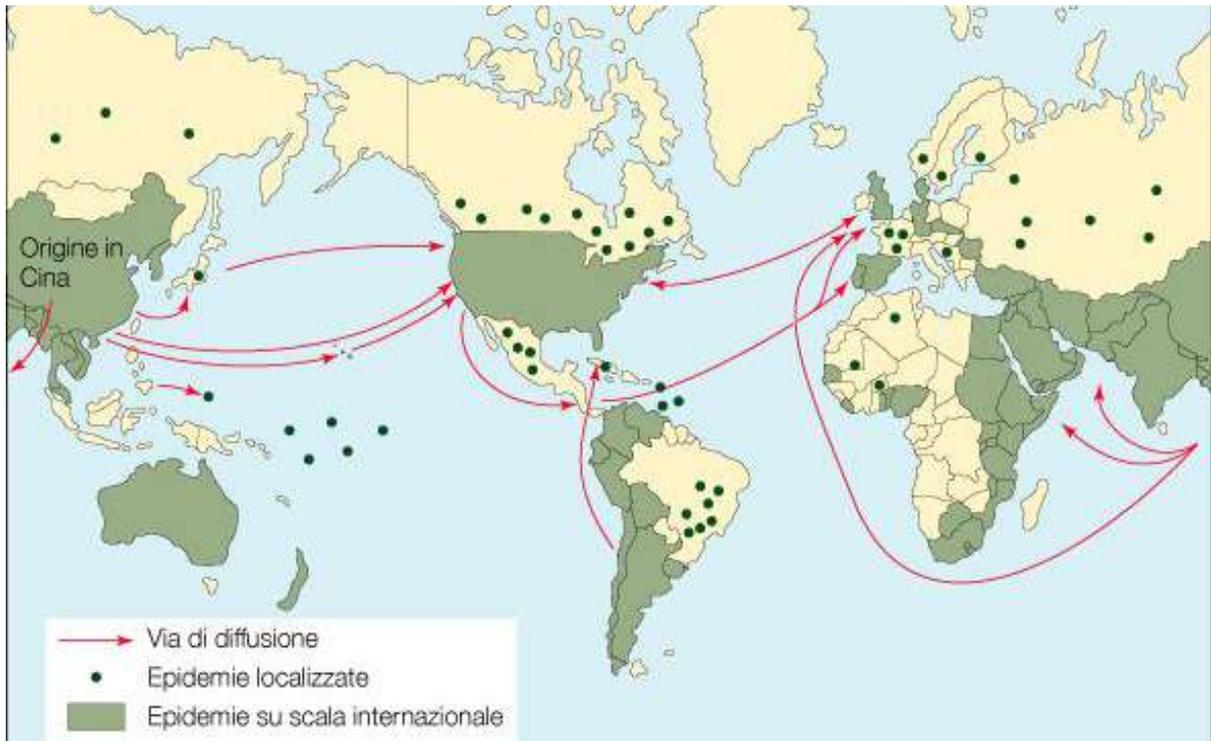
Un'altra data: 11 marzo 2020, l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) dichiara lo stato di pandemia, ciò succede quando si è in presenza di una malattia che si diffonde in modo rapido tra le persone e si espande in scala planetaria, non accadeva da anni. Si è capito quindi che il coronavirus non causava una semplice influenza curabile, ma la morte di migliaia di persone. Sembrava di combattere una guerra, dove l'obiettivo principale era ridurre al minimo i morti e i contagi.

La pandemia -dicono molti esperti- avviene una volta ogni 30/40 anni, quindi era solo una questione di tempo, la domanda principale che si chiedono molti è: "Si è fatto abbastanza per essere pronti ad affrontare una pandemia?" Forse ancora non abbiamo informazioni sufficienti per una risposta precisa.

La storia ci insegna che le pandemie sono sempre esistite, basti pensare semplicemente alla letteratura: Boccaccio ci racconta della peste del Trecento, Manzoni invece di quella del Seicento. Nel secolo scorso, alla fine della Grande Guerra, ci fu una pandemia che provocò più morti dei due conflitti mondiali, si stima che le vittime della febbre spagnola furono sui 100 milioni, ci si rende conto da soli che una pandemia è peggio di una guerra.

Successivamente il mondo conobbe la H1N1, comunemente chiamata febbre suina, che provocò un sacco di contagi ma l'aspetto rincuorante di questa malattia è il fatto che il tasso di mortalità è inferiore ad un'influenza normale (0,2%). Qualche anno fa in Angola si diffuse l'Ebola, che crea una febbre emorragica, e il cui tasso di mortalità è del 90%, sono numeri impressionanti che fanno riflettere. Questi virus mutano e si diffondono velocemente.

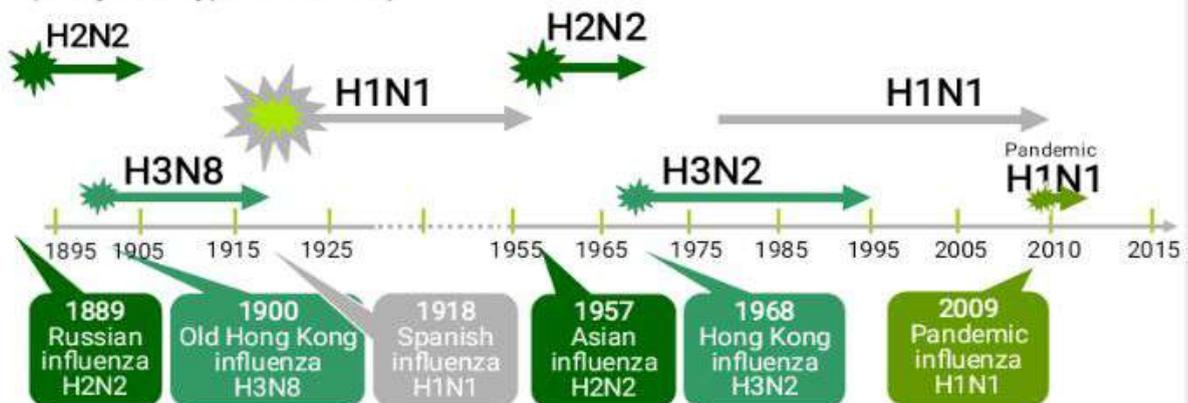
Il percorso del SARS Cov-2 (coronavirus 2 da sindrome respiratoria acuta grave) è uguale a quello dei virus precedenti: dall'Asia si sono diffusi in Europa e in tutto il mondo. La foto a destra mostra il percorso di una pandemia.



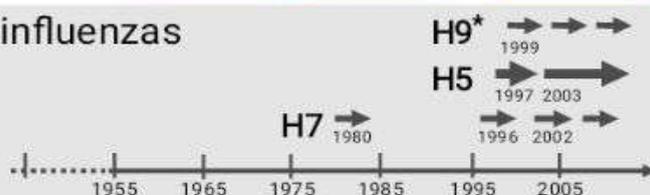
La foto in basso mette in mostra varie pandemie illustrando dove e quando sono accadute, si capisce che la principale è la febbre spagnola del 1918 (poi ricomparsa nel 1980 circa, tuttora ci sono casi), lo schema ha la funzione di illustrare che le pandemie non sono delle semplici influenze stagionali e non spariscono dall'oggi al domani, ma è importante prevenirle con le misure necessarie per evitare di causare dei danni ingenti.

Pandemie influenzali

Recorded human pandemic influenza
 (early sub-types inferred)



Recorded new avian influenzas



Come è nato il Covid-19?

Il 22 gennaio 2020, il Journal of Medical Virology ha pubblicato un rapporto di analisi riguardante le origini del coronavirus e come è iniziata la pandemia. Nel rapporto di analisi viene indicata una probabile origini del contagio : il virus è presente per la maggior parte nei pipistrelli, ma ci sono alcune caratteristiche che sono presenti anche nei pangolini, quindi non è da escludere la possibilità che ci sia stato un contagio primario tra le due specie e che poi sia passato all'uomo.

Il coronavirus preoccupa molto perché ha una contagiosità molto più elevata delle semplici influenze, ma c'è una aspetto ancor fondamentale: si tratta di "un'influenza" sconosciuta, e il mondo intero si è trovato impreparato, perché non ci sono vaccini che possono prevenirla e non ci sono ancora delle certezze che con il calore il virus muoia come le altre influenze, anche se sappiamo che il caldo aiuta a non contagiarsi.

La maggior parte di noi ora è in quarantena, è fondamentale esserlo perché solo in questo modo si può combattere il virus, è comprensibile la frustrazione di molti dovuta al fatto che si è a casa, magari col sole, col caldo, giornate ideali per uscire ma, come ha detto il Presidente della Regione Veneto: "Quando si è vicino a qualcuno, a qualsiasi persona, bisogna vederla come la persona che ci porta in terapia intensiva e con un tubo in gola che ci tiene in vita!", un'affermazione molto rude e toccante, che però fa capire l'importanza di stare a casa, perché si può essere asintomatici, quindi si possono contagiare i propri familiari e amici che, per colpa di un atteggiamento egoista, finiscono con un tubo in gola o addirittura muoiono, questo deve far riflettere sui nostri comportamenti.

Ultima data 5 aprile 2020, la Regina Elisabetta d'Inghilterra fa il suo quarto discorso straordinario alla nazione, dall'inizio del suo regno: afferma quanto sia importante essere forti, uniti, diligenti e solidali, ma conclude con una frase, usata solo durante la Seconda Guerra Mondiale: "**We Will Meet Again**" una frase che è più importante del suo intero discorso perché, anche se non ci sono bombe, aerei da guerra, mitragliatrici che sparano, noi....oggi.....siamo in guerra, stiamo tutti contro un nemico che non vediamo che possiamo sconfiggere, con le mascherine, i guanti e con tutte le restrizioni che ci hanno obbligato a seguire: solo stando a casa si può vincere quindi uniti ce la faremo.

Molti nostri compagni di scuola hanno genitori, parenti o conoscenti che sono in prima linea a combattere questa guerra in ospedali o case di ricovero, persone che fanno turni estenuanti, sostengono anche psicologicamente i malati che non possono avere il conforto dei loro familiari .Sono gli eroi di oggi, disposti a sacrificare la loro vita per salvare e curare un malato. Anche le loro famiglie sono molto esposte al contagio e per questo i nostri eroi evitano contatti stretti con i familiari o addirittura vivono lontani dai loro cari per paura di contagiarli. Quindi, quando ci viene l'impulso di uscire, dovremmo pensare a medici, infermieri e rimanere a casa in nome loro e delle loro famiglie inoltre, egoisticamente parlando, ognuno dovrebbe stare a casa per sé stesso, perché il prossimo malato potrebbe essere lui stesso.

E' giunto il momento di analizzare la nuova routine da pandemia: operai, impiegati,

ricercatori, insegnanti, studenti,.....siamo tutti in quarantena e chi ha la possibilità utilizza lo smart working, noi studenti seguiamo una modalità simile con le varie piattaforme. Mai nella storia della scuola ci si è trovati all'improvviso ad affrontare un problema di questo tipo, è stato normale essere tutti disorientati e mal organizzati, ma grazie alla tecnologia siamo in grado di seguire delle lezioni online, ovviamente con tutte le problematiche del caso: bassa risoluzione, connessioni lente, giga limitati. Comunque in qualche modo, grazie a delle piattaforme come google classroom, siamo in grado di tenerci aggiornati sulle lezioni e andare avanti con il programma anche se più lentamente. Tale semi autogestione delle lezioni da parte dello studente, permette di maturare personalmente, organizzando o programmando come e quando fare determinati compiti.

E i rapporti in famiglia?La quarantena offre l'opportunità di passare più tempo con i propri cari, vivendo momenti sia positivi che negativi, prima difficilmente sperimentati: ci si conosce meglio, si scoprono avventure e disavventure giovanili dei genitori, ci si diverte insieme con giochi e scherzi, si conoscono dei lati nuovi dei propri genitori o fratelli, può succedere anche che si litighi e che si sia costretti a vivere uno stato perenne di tensione, difficile da gestire in spazi limitati e in momenti così complicati.

Durante la giornata si hanno anche molti tempi morti che si riempiono in vari modi: dedicandosi al giardinaggio, cucinando quantità industriali di pizza, pasta, torte, facendo lavoretti in casa per accontentare la mamma, scoprendo di avere un talento musicale, improvvisandosi meccanici di vecchi motorini e vespe, oppure poltendo su un divano o restando a letto talmente tanto che il letto prende la forma del corpo. Insomma in questa quarantena possiamo dare il meglio di noi in tutti i modi possibili, ma su una cosa siamo d'accordo tutti: nulla è come qualche mese fa e ci vorrà molto tempo prima di tornare alla routine di prima, servirà un atterraggio lungo, il più sicuro possibile e più morbido per fare sì che tutto ciò finisca nei migliori dei modi. Altra problematica riscontrata in questi mesi: stando a casa senza gli amici per parlare a quattr' occhi come d'abitudine , ci si sente soli e sperduti e si è costretti ad affrontare tutte le difficoltà giovanili senza un parere o un consiglio esterno, di conseguenza diventa difficile far fronte da soli ad eventualità quali la perdita della fidanzata, un voto negativo che si ritiene non meritato, sentirsi offesi o umiliati da dei compagni. Quindi io sono arrivato alla conclusione che bisogna convivere con i propri demoni in testa e ciò è estenuante e sfibrante(!)

Ma alla fine di questa quarantena - guerra, saremo più consapevoli di noi stessi e capiremo di che cosa abbiamo realmente bisogno e quanto sia importante vivere ogni momento della vita con serenità e consapevolezza. Non potremo più comportarci come prima: incontrarci in gruppo, abbracciarci, dovremo frenare il nostro impulso a sentire vicina la persona anche con il tatto, sarà complicato anche fidanzarsi e chissà quanto tempo passerà prima di poter riprendere la routine lasciata nel periodo di carnevale del 2020

Michael Biz
Classe 5^AMM

Didattica a distanza

Sono passati quasi due mesi da quanto è stato varato il primo decreto sulla chiusura delle scuole e sul divieto di uscire di casa se non per motivi urgenti. La scuola si è attivata con la didattica a distanza e con le lezioni registrate dai docenti, per garantire il diritto all'apprendimento. Le video lezioni, dapprima sconosciute, sono diventate improvvisamente all'ordine del giorno e hanno fatto sì che si mantenessero i contatti tra i vari studenti e tra gli studenti e i professori: molti ragazzi hanno potuto addirittura laurearsi dalla cucina di casa.



Diventando queste le uniche soluzioni valide per affrontare gli ultimi mesi di scuola, sono state criticate a causa di molteplici fattori che insistono soprattutto sul numero di ore che ogni studente trascorre davanti allo schermo del PC o del telefono. E come in tutte le cose, molti sono i benefici portati da questo nuovo metodo d'insegnamento, ma esistono anche degli aspetti negativi.

In primo luogo analizziamo il punto di vista di noi studenti.

L'affrontare le lezioni direttamente da casa, azzerava i tempi dedicati agli spostamenti e a tutti i preparativi per andare a scuola. Siamo onesti: quanti di noi, almeno per una volta, non hanno assistito alla lezione, indossando i pantaloni del pigiama?

Dal punto di vista emotivo, stando a casa, siamo più tranquilli, anche se non siamo esonerati da interrogazione e verifiche. Le mura familiari ci garantiscono protezione e sicurezza, elementi essenziali al benessere di ogni persona.

Un altro fattore che va riconosciuto alla DAD (didattica a distanza) è che, sebbene il programma sia a volte limitato dalla perdita di contatto diretto con la classe, permette comunque di proseguire con linearità il programma scolastico.

Una doverosa riflessione va fatta rispetto agli alunni che a breve saranno chiamati a sostenere l'esame di maturità. E' chiaro che essendo del tutto nuova questa modalità di insegnamento avrà delle lacune, ma i docenti si stanno impegnando al massimo per garantire sostegno ai ragazzi che si trovano comprensibilmente smarriti e dubbiosi sulla riuscita del loro esame, ma che possono contare sulla guida sicura di chi li conosce già da tempo.

Sebbene i lati positivi siano parecchi, ci sono alcuni problemi che molti di noi riscontrano con questo tipo di didattica. Alcuni studenti non possiedono dispositivi oppure sono costretti a condividerli con gli altri membri della famiglia, per cui non

possono partecipare facilmente alle lezioni. Per far fronte a questo grandissimo problema, le scuole si sono rese disponibili ad aiutare i propri alunni, assegnando loro in comodato d'uso gratuito, i dispositivi necessari alla didattica a distanza.

Altro elemento da considerare è che nessuno di noi è stato formato per la DAD e alcuni non possono contare nemmeno sulle proprie conoscenze informatiche, per utilizzare gli strumenti a disposizione, oltre a questo si aggiungono i problemi legati alla connessione Internet che, per alcuni, risulta poco efficiente: partecipare ad una videoconferenza con continue interruzioni tecniche, impedisce la comprensione dei messaggi e diventa difficile seguire la lezione.

La situazione che stiamo vivendo sebbene, sia molto complessa e anormale, fa appello al nostro dovere di studenti: partecipare con entusiasmo alla nuova didattica di queste “classi alternative”, tenendo sempre presente che questa modalità esiste, in sostituzione alla frequenza scolastica solita. Un comportamento consono e rispettoso, una partecipazione puntuale e costruttiva, devono diventare le armi che gli studenti mettono in campo per vincere questa battaglia contro il coronavirus.

Anna Dalla Costa
Classe 4^ALS

Come cambierà il mondo dello sport?

Una domanda che sta attraversando le menti di molti italiani, durante questa emergenza epidemiologica, è quando e come si potranno riprendere le attività sportive.



In Italia sono quasi 21 milioni coloro che praticano uno sport e che non vedono l'ora di tornare a sfogarsi con un po' di calci al pallone o qualche tiro a canestro.

L'attività fisica riprenderà con gradualità: nel primo periodo sarà fondamentale rispettare il distanziamento sociale, con zero contatti negli sport di squadra e gli allenamenti solamente individuali. Il

livello di attenzione sarà alto e bisognerà recarsi ai centri di allenamento provvisti sempre di guanti e mascherine: gli atleti dovranno essere responsabili dei propri comportamenti all'interno dell'impianto sportivo ma soprattutto fuori, in modo da evitare di portare il virus all'interno della squadra o del team con cui ci si allena.

Lo sport dovrà seguire rigorosamente un protocollo che prevederà, in particolare per le categorie professionistiche più alte, numerosi controlli, con tamponi da ripetere più volte nell'arco della settimana e misure della temperatura costanti, anche le partite e gli incontri riprenderanno gradualmente mentre coloro che dovranno aspettare di più saranno i tifosi. Si procederà con match a porte chiuse, e nel momento in cui si deciderà di riaprire gli stadi e i palazzetti al pubblico, sarà molto probabile che si ricominci con un limite massimo di persone, in modo da garantire il distanziamento tra una persona e l'altra. Fino alla scoperta di un vaccino, anche negli stadi molto ampi sarebbe molto difficile permettere assembramenti mantenendo comunque il distanziamento sociale, e, siccome una buona parte degli introiti delle varie associazioni sportive deriva dalla vendita dei biglietti al pubblico, questo sarà uno dei fattori che rallenterà la ripresa economica di queste associazioni.

Per un po' di tempo saremo obbligati a pensare ad un mondo dello sport diverso da quello a cui siamo abituati, a cambiare le nostre abitudini e ad adattarci a quello che richiede una situazione straordinaria come questa. Una volta sconfitto il COVID-19 torneremo a goderci l'attività fisica, la fatica, la condivisione e il contatto come abbiamo fatto fin dalla nascita.

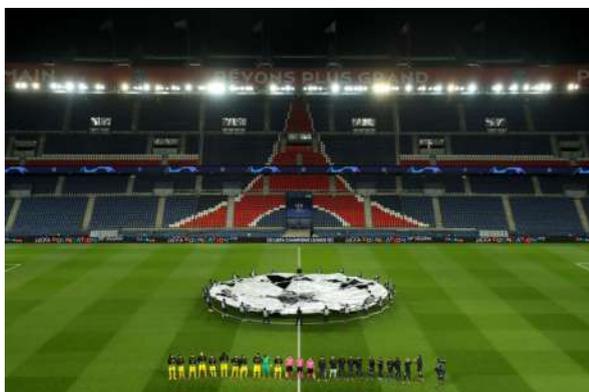
Marco Bellato
Classe 4[^]ALS

Il calcio: un settore in difficoltà

Il covid 19 si è abbattuto sulle nostre vite come un uragano, travolgendo tutte le nostre abitudini. Si prevede un crollo economico in tutti i settori dell'economia.

Anche il mondo del calcio è stato gravemente colpito. Infatti a causa del blocco dei campionati e le partite a porte chiuse tutte le società hanno perso molte entrate importanti per mantenere in equilibrio il bilancio.

La Figc (federazione italiana gioco calcio), in un primo momento, ritenne che la situazione non fosse grave nonostante l'aumento dei contagi, si continuò a giocare sia le competizioni nazionali che quelle internazionali come Champions League ed Europa League. Poiché il numero di contagi in alcune regioni era salito vertiginosamente, fu deciso inizialmente di rinviare provvisoriamente le partite delle squadre delle regioni colpite. Successivamente si decise di giocare le partite a porte chiuse, come il big match Juventus-Inter. Le stesse precauzioni sono state adottate anche dagli altri campionati e dalla UEFA (Union des associations européennes de



football, in italiano Unione delle associazioni calcistiche europee); questo stallo è durato qualche giorno fino alla definitiva sospensione di tutte le competizioni.

Ora la situazione non è ancora chiara sia a livello regionale che nazionale, non si sa ancora se si tornerà in campo per poter concludere la stagione.

Alcune società che non sono di prima fascia rischiano il fallimento dato che c'è

stata una diminuzione del valore delle rose e i contratti devono essere pagati a tutto lo staff, non solo quelli della prima squadra ma anche quelli del settore giovanile.

Nelle squadre più blasonate molti calciatori per aiutare le rispettive società hanno deciso di tagliarsi parte del contratto durante il periodo di sospensione delle competizioni, o hanno sfruttato la propria notorietà per sensibilizzare le persone con importanti donazioni oppure iniziando una raccolta fondi benefica per sostenere coloro che combattono in prima linea il coronavirus.

Recentemente la FIFA (Fédération Internationale de Football Association, in italiano Federazione internazionale di calcio) e l'UEFA hanno fatto sapere che si stanno



mobilitando con degli aiuti economici per le squadre. L'aiuto economico sarà suddiviso a seconda del livello della squadra da aiutare.

Anche a livello provinciale e regionale c'è stata molta confusione su come affrontare i problemi causati dal COVID-19.

Inizialmente, a causa della scarsa conoscenza del virus, si continuava a partecipare a partite e allenamenti

regolarmente non pensando ai possibili danni causati dallo svolgimento regolare delle attività.

La situazione è ancora sospesa e nessuno sa se si potrà continuare la stagione o se terminerà, visto che i tempi sono molto stretti e i contagi sono tuttora in lenta diminuzione; le stesse società non sanno cosa comunicare ai propri dipendenti e giocatori. La soluzione più ragionevole potrebbe essere, per le competizioni maggiori, lo svolgimento delle partite a porte chiuse, nei mesi di giugno e luglio, al



fine di finanziarsi almeno con i diritti televisivi e pubblicitari. Più difficile è la ripresa dell'attività per le squadre regionali, che non possono certo vantare grossi contratti pubblicitari, detto questo il ritorno alla normalità è ancora molto lontano.

Minato Lorenzo
Conte Camilla
Classe 4^ALS

L'arte al tempo del Covid-19

Come sappiamo in questo periodo difficile, la nostra vita si è fermata.

Possiamo uscire poco, sì e no per andare a fare la spesa o entro pochi metri dalle nostre case.

Si studia e poco altro, in una monotonia quasi continua.

Eppure abbiamo una soluzione per sconfiggere almeno in parte questa noia perenne.

Grandi musei di rilevanza globale hanno aperto virtualmente le loro porte per offrirci dei fantastici tour per farci osservare le opere d'arte più strepitose del mondo.

Ed è così che ci ritroviamo in un nonnulla dall'altra parte del mondo in un Guggenheim di New York che ci mostra opere d'arte contemporanea.

Possiamo perderci con la modalità street view nelle sale del museo mentre ammiriamo opere bizzarre di artisti recenti mentre girovaghiamo tra monitor con immagini accattivanti o tavoli di vetro con le gambe piegate in strane pose inusuali per comuni oggetti della vita di tutti i giorni.

Oppure, se l'America è troppo lontana e vi intimidisce, restando in Europa, potete tranquillamente visitare virtualmente il museo più grande del mondo (una visita di persona richiederebbe cento giorni), il Louvre di Parigi. Oppure, se siete in vena british recandovi nella capitale dello UK, non fatevi mancare una visita al British Museum che, come sempre rimane gratis. Vi intrigano le influenze dell'Est e in particolare della Russia? Piccolo segreto, l'Hermitage di San Pietroburgo vi sta aspettando. Se siete amanti della cultura italiana, sappiate ci sono musei italiani che hanno preso parte a questo movimento globale.

Le bellezze italiane sono esposte in tutti i musei della penisola.

Per citarne alcuni, gli Uffizi di Firenze, il museo italiano più visitato dopo il parco archeologico del Colosseo. Proprio gli Uffizi propongono una visita virtuale, alla cui si aggiungono anche le "IperVisioni", ovvero delle visite online con immagini HD e spunti di racconti. Altri musei altrettanto importanti del Paese sono il Museo Egizio di Torino, che ha deciso di pubblicare sul proprio canale YouTube delle "passeggiate". Possiamo dunque curiosare tra antichi monili e splendori dell'antica civiltà egizia accompagnati dal direttore del museo. I vari musei milanesi si sono messi in gioco ed è infatti possibile visitarne parecchi, dal Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci, dalla Pinacoteca di Brera o dal Castello sforzesco fino al museo del Cinema (è possibile vedere tutti i film della raccolta del museo).

Sempre parlando di cinema, anche a Torino, il museo della Mole è online, mentre a Venezia la mostra internazionale del cinema della Biennale è stata confermata, speriamo non cambi!

Da nord a sud tutta l'Italia si è mossa in favore di questa ondata di cultura in nostro soccorso. Possiamo vedere il Parco Archeologico di Ercolano o, se siete appassionati della storia contemporanea, e in particolare delle guerre mondiali, non

fatevi sfuggire la possibilità di visitare il Museo della Battaglia di Ortona, Abruzzo, che celebra le vittime della Battaglia di Ortona.

Se siete Veneti con la v grande e non potete vivere senza dialetto e prosecco, nella regione, anche Venezia si mette in mostra e apre le sue porte a tutti quelli a cui manca girovagare senza meta per il salotto d'Europa o a coloro che a quello della Grande Mela, preferiscono il Guggenheim veneziano. Oppure se la medicina è il vostro forte e non vedete l'ora di scaraventarvi sui libri eterni di medicina all'università, non dimenticatevi che mentre aspettate potete girare per il Musme di Padova.

Se invece la Città Eterna vi fa battere forte il cuore, sappiate che anche lì è possibile catapultarsi in una miriade di musei, anche a cielo aperto (in fondo Roma stessa lo è). Se siete dei nostalgici dell'impero Romano e delle sue bellezze, fate un salto all'Ara Pacis per poi passeggiare nel Museo Archeologico del Colosseo, l'attrazione culturale più visitata d'Italia, quindi sfruttate pure l'assenza di code.

Sempre nell'antica Urbe, presso le Scuderie del Quirinale, è possibile visitare la mostra "Raffaello 1520-1483", punta di diamante delle mostre italiane del 2020, in qualità di rassegna più grande mai tentata finora.

E' possibile visitare la mostra del pittore urbinato con video-racconti, approfondimenti e incursioni nel backstage, oltre che partecipare agli incontri e ascoltare i commenti e racconti dei curatori stessi. Potete anche ammirare il Raffaello architetto in un racconto del co-curatore della mostra Francesco Paolo de Teodoro.

(a destra La Madonna della Rosa, opera esposta nella mostra del Quirinale)



In questo momento difficile e bizzarro, un po' di arte e bellezza non ci farà sicuramente male. L'#istayhome si è ormai diffuso a macchia d'olio non solo in Italia ma in gran parte del mondo, a cui abbiamo visto partecipare non solo le persone, ma anche molte associazioni culturali, che ci aiutano a vivere questo periodo in modo più leggero e risvegliano un po' della nostra fantasia, di cui abbiamo bisogno.

Non solo i musei, però, hanno subito un duro colpo, anche i teatri, che fin dall'inizio dell'epidemia sono stati tra i primi a chiudere assieme a musei e mostre, appunto.

Ma non si sono lasciati intimorire nemmeno loro: infatti fin da subito hanno cominciato a puntare sulle risorse online e digitali. Per esempio il Metropolitan Opera House di New York permette di vedere e ascoltare alcune delle più importanti

produzioni delle passate stagioni. Inoltre sabato 25 aprile questo teatro ha organizzato il At - Home Gala: un vero proprio galà d'opera a scopo benefico che ha coinvolto una trentina di cantanti di tutto il mondo i quali si sono esibiti nei salotti delle proprie case.

Come questo teatro anche il Teatro La Fenice di Venezia ha tenuto delle dirette Instagram nelle quali invitava importanti volti del mondo lirico per una raccolta fondi per la protezione civile italiana.

Il Teatro alla Scala di Milano invece ha iniziato invece a collaborare molto con Rai Cultura inserendo così ogni giorno nel programma del canale Rai 5 molte opere realizzate negli anni scorsi, quelle più famose e di maggior successo.

L'hashtag che invece portano avanti i teatri è #laculturanonferma, frase che rispecchia molto il desiderio e la forza impiegate nel diffondere parte integrante della nostra cultura che, anche di fronte ad un'emergenza come questa, non si ferma ma anzi è rinforzata dalla tecnologia.

Alessandro Mazzocato
Ludovico Cuicchi
4^ALS

Cinema al tempo del Covid-19

In questo articolo si parlerà di come ammazzare il tempo durante questo periodo particolare, e rilassarsi un po' godendosi del buon cinema, facendo anche un paragone tra i grandi classici della TV, che vanno in onda ogni sera su Italia 1, e il grande mondo di Netflix.

In questo periodo, dove tutti siamo chiamati a restare a casa, per salvaguardare la nostra vita e quella degli altri, acquisiscono molta importanza i film e le serie tv di cui sicuramente sarete a conoscenza!

In particolare il canale Italia 1 (6) sta ripresentando come ben saprete diverse saghe ormai molto note, come Twilight e Harry Potter permettendoci così di restare a casa, ma senza annoiarci troppo.

Ormai da sempre però, la televisione è anche motivo di intrattenimento per le persone sole e per gli anziani, che vedono in questo oggetto, un motivo di compagnia, oltre ovviamente anche per le famiglie, che soprattutto in questo periodo si riuniscono a guardare un film tutti insieme, alla sera.

Tutti sicuramente conoscerete l'amatissima e seguitissima saga di Harry Potter, che ha riscontrato in questo periodo un grande successo, riproponendola infatti, Italia 1 ha raggiunto i 5 milioni di telespettatori circa.



Mentre la saga che voglio presentarvi è **Twilight**, composta da cinque film:

“Twilight”, “The Twilight Saga: New Moon”, “The Twilight Saga: Eclipse”, “The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1”, “The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2”, di cui però vi racconterò solo del primo film.

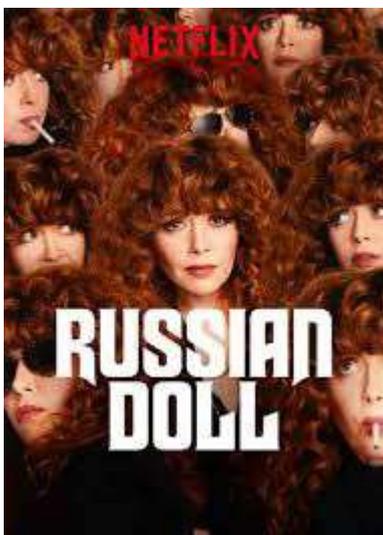
La protagonista è Bella Swan, una ragazza poco sicura di sé, interpretata da Kristen Stewart, che si è trasferita a Forks, un paesino di Washington, presso la casa del padre, lo sceriffo della città, dopo che i suoi genitori si sono separati.

La ragazza, inizia a frequentare la scuola di questo paesino, dove conosce Jessica, alcuni suoi amici e un ragazzo, di cui ovviamente se ne innamora. Questo ragazzo di nome Edward, anche lui riservato come Bella, interpretato da Robert Pattinson, si rivelerà poi essere un vampiro. Bella infatti, ha scoperto questo suo segreto parlando con Jacob, il quale le ha raccontato una storia legata alla sua tribù indiana.

Edward, anche lui nota la protagonista, che inizia a piacerle, ma cerca comunque di starle lontano, proprio perché è un vampiro, ma avverrà poi il momento che si incontreranno, quando Bella sta per essere investita, ma Edward la salva.

Bella e Jacob così, iniziano una relazione, anche se sanno che sarà complicata, visto che lei è un'umana, mentre lui un vampiro.

Passiamo ora a Netflix, che come ormai sappiamo, è diventato un colosso a livello internazionale nel campo dell'intrattenimento. La piattaforma ha proprio la peculiarità di essere aggiornata mensilmente con nuovi titoli, ma non esistono solo la Casa di Carta o Riverdale, quindi facciamo un seppur breve viaggio all'interno del mondo dei più accattivanti titoli presenti sulla piattaforma.



La prima serie di cui vi parlerò è una serie che personalmente ho apprezzato moltissimo, si chiama **Russian Doll**, la prima stagione è uscita nel febbraio 2019, e a breve uscirà una seconda stagione.

La protagonista di questa serie, Nadia, si ritrova in un misterioso anello temporale, che la riporta ripetutamente alla festa del suo trentaseiesimo compleanno, dopo bizzarre morti che la coinvolgono. Mentre cerca disperatamente di risolvere questa situazione scopre che c'è un'altra persona, Alan, che come lei sta vivendo questa strana situazione, e in questa sfida incrociata si chiarisce il significato della situazione, Nadia e Alan sono gli unici in grado di

condurre l'altra persona fuori dal labirinto di confusione e di sofferenza in cui sono stati risucchiati. Quindi il messaggio della serie è la necessità di saper guardare al di là di noi stessi e di tendere la mano alle persone che ci sono accanto, consapevoli che un piccolo gesto, uno sguardo benevolo, una voce amica possono costituire un grande aiuto per il prossimo.



Il prossimo titolo che vi presenterò non è una serie, bensì un film, **the Irishman**.

The Irishman è un film del 2019 diretto da Martin Scorsese.

Il film è incentrato sulla figura realmente esistita del criminale Frank Sheeran, interpretato da Robert De Niro, Detto "The Irishman", veterano della seconda guerra mondiale,

invischiato con il mafioso Russell Bufalino, interpretato da Joe Pesci. Attraverso gli occhi di Frank, nel corso dei decenni, viene raccontata la sua vita e la sua carriera mafiosa, tra cui uno dei più grandi misteri che ha ossessionato l'opinione pubblica statunitense, la scomparsa nel luglio 1975 del leggendario sindacalista Jimmy Hoffa, interpretato da Al Pacino, amico dello stesso Sheeran. Un caso nel quale è inevitabilmente invischiato lo stesso Frank e che è rimasto irrisolto nel tempo. Nessuno è stato mai condannato né il corpo di Hoffa è mai stato ritrovato.

Il film offrirà un ritratto inedito dei segreti della criminalità organizzata del tempo: i suoi sistemi interni, gli imbrogli, le rivalità e i collegamenti con la politica tradizionale.

Concludendo

La quarantena ci ha permesso, nonostante tutto, di rivedere e apprezzare nuovamente dei cult della televisione assieme a nuove e contemporanee produzioni. Ci auguriamo che, passata la pandemia, televisione e cinema possano appassionarci con nuove ed entusiasmanti proposte.

#iorestoacasa

W la televisione

W il cinema

W la libertà

Costanza Condotta

Lia Menel

Classe 3[^]BLSA

Erasmus: sarà ancora possibile nel prossimo futuro, dopo il Covid 19?

Le situazioni imprevedibili che si sono create a seguito, sociale, economica e culturale degli Stati coinvolti, praticamente del mondo intero, a prescindere dall'entità della diffusione del virus stesso.

Alcuni Paesi ne sono stati più colpiti, altri meno. L'Italia si è trovata tra i primi stati a vivere l'emergenza sanitaria, con risvolti a dir poco drammatici per l'alto numero di infetti e di morti causato dal virus.



Istituzioni ed Enti non erano preparati ad affrontare l'epidemia del Covid 19, tant'è vero che all'inizio sembrava essa sembrava un pericolo lontano, confinato alla sola Cina e difficilmente diffusibile in tempi veloci, mentre è avvenuto l'esatto contrario. In un mondo globalizzato, dove il

movimento delle persone e delle merci è ormai continuo e avviene ben oltre i confini delle nazioni, la contagiosità, l'aggressività del virus, l'alta mortalità da esso causata hanno costretto gli Stati a definire velocemente delle norme per proteggere le collettività. I criteri applicati sono stati a volte diversi, come sono state differenti, talvolta, le interpretazioni e le direttive degli date dagli scienziati e dagli Istituti superiori di Sanità. In poche parole: si è creata un'emergenza tanto grave quanto imprevedibile che ha man mano "congelato" quasi la totalità dei settori, scuola compresa. La chiusura delle scuole ha determinato uno stravolgimento della vita scolastica e sociale degli studenti, a partire dagli asili nido fino alle Università. È stato necessario organizzare, in tempi brevi e non senza difficoltà organizzative e pratiche, in modo non sempre omogeneo e ugualmente efficace, iniziative di didattica a distanza per poter proseguire con i programmi ministeriali e non far perdere l'anno scolastico agli studenti. Una scuola che, per andare avanti, ha necessitato dell'uso esclusivo di strumenti di mediazione tecnologici, quali computer, videolezioni e piattaforme digitali.

Un aspetto in particolare delle attività didattiche ci sta mancando e ci mancherà particolarmente in questo anno scolastico: le uscite didattiche fuori sede, ma soprattutto gli scambi culturali con altri Paesi e l'Erasmus +.

Rispetto a queste ultime, per il periodo attuale è sorta la necessità che fosse la Commissione Europea a fornire dei dettami alle Agenzie nazionali e quindi alle Istituzioni scolastiche.

Il risultato è stato che le iniziative Erasmus programmate e ancora da svolgere sono state necessariamente sospese, applicando la clausola di "forza maggiore" e già si pensa alla possibilità di estendere e prorogare la durata dei sovvenzionamenti già stanziati per gli scambi.

Alcuni progetti Erasmus in corso siano potuti in alcuni casi proseguire, mentre in altri siano stati sospesi per sensate ragioni precauzionali. Quale valenza avrebbe potuto rivestire per un ragazzo, infatti, un progetto Erasmus trascorso con paura di contagio, scuole chiuse, impossibilità di liberi spostamenti, di visite a luoghi naturali e culturali? Per non parlare delle preoccupazioni delle famiglie di origine e di quelle ospitanti.

Per il futuro non sono ancora state chiarite concretamente le modalità di gestione dei costi, dei finanziamenti già stanziati e non utilizzati, in attesa di capire se e quando le agenzie nazionali potranno prorogare e rinviare la durata delle convenzioni e dei progetti Erasmus.

Si parla di una possibile proroga della possibilità di attivare i progetti Erasmus in tempi successivi, per un periodo che, così si vocifera, dovrebbe andare dai 12 ai 36 mesi.

Ci si chiede: quali potranno essere le problematiche che insorgeranno, finita l'emergenza Coronavirus, al ritorno del normale svolgimento dei progetti Erasmus? Saranno ancora possibili?

Ci vorranno tempi non brevi per poterli riorganizzare in condizioni di sicurezza e forse, non più con le modalità finora utilizzate. In ogni caso occorrerà attendere che la Commissione Europea si pronunci in merito, ma ciò presuppone che ci siano confronti tra i Rappresentanti dei vari Stati, partendo da quelli europei, che dovrebbero prima di tutto esperti in materia sanitaria. Probabilmente bisognerà condividere delle regole e dei protocolli che salvaguardino gli studenti, le scuole e le famiglie coinvolti nei Progetti Erasmus.

Non sarà semplice e veloce tornare alle condizioni di prima del Covid, per un periodo dovranno essere eseguiti controlli sanitari prima, durante e dopo i soggiorni all'estero, bisognerà attendere l'evolversi delle condizioni dell'epidemia, nella speranza che si esaurisca spontaneamente e che si trovi un vaccino che ci protegga dal virus. Sicuramente le restrizioni che dovrebbero essere applicate costituirebbero inizialmente una difficoltà nel vivere gli scambi in piena tranquillità. Nella speranza che, si tratti di un periodo di transizione, in attesa di scongiurare tutti i possibili rischi per la salute umana.

Mi auguro che la situazione anomala che si è creata a causa del Coronavirus rientri al più presto, in primis per la collettività nel suo insieme, ma anche per poter tornare al più presto ad una vita il più normale possibile, dove le persone, studenti compresi, possano riprendere a spostarsi in tranquillità e poter tornare a godere delle opportunità speciali che un progetto di valore, quale considero l'Erasmus, può offrire a livello scolastico e, ancor più, a livello di crescita umana.

Giulia Sofia Musitelli
Classe 4^ALL

Erasmus+: due mesi in Danimarca

Partecipare al progetto Erasmus è un'esperienza stimolante, interessante e costruttiva. Entrare in contatto con altre culture e modi di vivere viaggiando non è un'opportunità che capita ogni giorno. Lo sa bene Ana Marcinko, una studentessa di 4^ALSA che ha avuto l'occasione di vivere per due mesi in una cittadina vicino a Copenaghen, in Danimarca.

Abbiamo avuto la possibilità di intervistarla sul suo soggiorno e sulle sue impressioni e attraverso questo articolo vogliamo condividere con voi un piccolo scorcio di questo bellissimo Paese.

Ciao Ana, grazie per aver accettato di rispondere alle nostre domande. Iniziamo con chiederti subito quali sono state le differenze principali che hai riscontrato.



Sicuramente il cibo. In Danimarca amano consumare patate e pollo, sempre accompagnati da moltissime salse particolari. Possiamo dire che non esiste un piatto senza un qualche sugo. Inoltre amano molto il pesce, pane di segale e alimenti sostanziosi, grassi perfetti per affrontare le temperature fredde tipiche del Nord.

Noi Italiani abbiamo particolarmente a cuore questo argomento, quindi grazie per averne parlato.

Quali somiglianze invece hai notato?

La loro cultura è molto simile alla nostra: è evidente l'appartenenza all'Europa. Per esempio anche dalle città si può evincere come la loro storia sia comune alla nostra, specialmente dai monumenti storici, dal tipo di arte.

Com'è la loro scuola?

L'edificio della scuola che frequentavo è modernissimo e funzionale, il sistema scolastico è molto all'avanguardia.

Innanzitutto ho potuto constatare come nella scuola ci sia un clima meno stressante. Ci sono molti corsi facoltativi, che ogni studente sceglie in base ai suoi interessi e che rendono il percorso di studi più stimolante.

Anche le lezioni sono diverse dalle nostre: il professore spiega per massimo venti, trenta minuti e poi gli studenti sono invitati a lavorare a gruppi. I compiti per casa sono sostanzialmente quello che non si è terminato a lezione.

E per quanto riguarda il carico scolastico?

Gli studenti devono sottoporsi a degli esami per ogni materia a fine anno scolastico, durante il periodo scolastico svolgono poche verifiche per materia.

Non ci sono interrogazioni, massimo presentazioni. Credo inoltre che apprendano meno nozioni ma più approfonditamente, dunque mi sembra più facile rispetto all'Italia.

Prima dell'emergenza COVID-19 seguivi le lezioni regolarmente in danese. Come erano le materie? Hai studiato argomenti simili a quelli che studiavi in Italia?

Sì, le materie erano le stesse, tranne che loro studiavano in Danese, c'era una materia che univa geografia alla scienza, non saprei come chiamarla. Inoltre la ragazza che mi ospitava, Nana, studiava spagnolo, ma era facoltativo.

Fortunatamente con il programma erano circa al mio stesso punto, anzi per certe materie anche più indietro, quindi non ho avuto problemi a seguire le lezioni, anche perché i professori si assicuravano che io capissi parlando in inglese.

Dopo qualche giorno del tuo arrivo è scoppiata la crisi provocata dal coronavirus. Come hanno percepito lì la notizia della pandemia? Hai avuto problemi per tornare in Italia?

Ho avuto problemi soprattutto con i voli, dato che ne sono stati cancellati molti, ma sono tornata nella data prevista.

In Danimarca si sono subito adattati ed hanno imparato subito a convivere. Hanno preso precauzioni ma non erano in panico, per esempio scuole e negozi sono stati riaperti quasi subito.

Forse gli anziani erano quelli che cercavano di essere più cauti, i giovani sembravano comunque tranquilli.

L'unica preoccupazione che avevano erano gli eventuali ricoveri, poiché in Danimarca ci sono pochi ospedali e piccoli, dunque temevano di non riuscire a curare tutti.

Com'è stata la partenza per il rientro?

Quando ho preso l'aereo c'erano una quindicina di passeggeri e l'aeroporto era praticamente vuoto. A Francoforte c'era un po' più di gente, ma solo perché è un aeroporto importante.

Era obbligatorio indossare mascherina e guanti, ho dovuto compilare fogli di autocertificazione che sono stati controllati a Milano, ma oltre a ciò non ci sono stati altri controlli.

Valuta la tua esperienza su una scala da 1 a 10.



Dieci sicuramente perché, nonostante tutto, è stata un'esperienza molto interessante. Il coronavirus non ha influenzato troppo il mio viaggio, semplicemente non andavo a scuola o in luoghi pubblici, ma mi sono divertita ugualmente.

Infatti mi sono trovata benissimo con la ragazza che mi ospitava e con la sua famiglia che è stata disponibilissima nei miei confronti. Posso dire di essere riuscita a godermi lo stesso il mio soggiorno.

La città di Copenaghen in particolare mi è piaciuta molto perché c'era un'atmosfera più tranquilla e calma in generale.

Sono stati due mesi indimenticabili e invito chiunque a provare a mettersi alla prova con un'esperienza del genere appena sarà possibile.

E così si conclude la nostra intervista.

Dalle risposte di Ana possiamo apprendere una lezione: nonostante ci siano momenti di difficoltà se si è in buona compagnia non si può far a meno di stare bene e passare dei momenti speciali.

Alla prossima!

Lucia Grillo
Benedetta Tormena
4^ALL

Intervista ad Andrea Berton

Per il giornalino di istituto, il Verdi's express, abbiamo chiesto la partecipazione di chi il giornalista lo fa, al momento, per lavoro: abbiamo chiesto ad Andrea Berton la disponibilità di dedicare un po' del suo tempo per conoscere questo ormai noto volto e penna del qdp.

L'intervista è avvenuta in videoconferenza, per rimanere in linea con le ordinanze sul distanziamento sociale dovute al Coronavirus.

Andrea, innanzitutto grazie per aver accettato il nostro invito, e grazie per la tua disponibilità, ti va di raccontarci un po' di te?

“Grazie a voi dell'invito, io sono nato il 4 gennaio del 1989, un anno molto particolare perchè si sono verificati eventi molto importanti quali la caduta del muro di Berlino e la strage di Piazza Tienanmen.

Sono nato presso l'ospedale di Valdobbiadene, paese dove ho trascorso la mia giovinezza, dalle elementari fino alle superiori.

Ho frequentato il Liceo Scientifico all'ISISS Giuseppe Verdi, nonostante fossi più portato per le materie umanistiche, in particolare letteratura latina era la mia materia preferita e avrei voluto continuare a studiarle durante il mio percorso universitario, ma ho deciso di scegliere la facoltà di giurisprudenza a Udine .

Dai 19 anni in poi ho vissuto in Friuli dalla nonna, non tornavo quasi mai a casa, avevo amici, compagni di università, mi sono iscritto a varie associazioni e ho cominciato a sviluppare quella che è la mia grande passione da sempre: l'intercultura, infatti già in Friuli Venezia Giulia ho collaborato curando per Loredana Marano (morta nel 2016) il glossario sul mondo islamico di un suo libro pubblicato nel 2015 intitolato “Chi è immerso nel mare non ha paura della pioggia” e che è la storia di un ragazzo iracheno che dal sud dell'Iraq dopo mille peripezie è riuscito a arrivare a Cervignano del Friuli paese dove io vivo.

Dopo questa collaborazione mi sono laureato in giurisprudenza con una tesi che riguardava proprio gli strumenti giuridici di contrasto al fenomeno del terrorismo di matrice islamica. Quindi, nonostante mi fossi occupato di studiare diritto, sono riuscito a inserire la mia passione delle religioni riuscendo a parlare del mondo islamico e dei problemi anche legati proprio alla convivenza delle varie etnie in una facoltà di giurisprudenza.

Quando sono tornato a Valdobbiadene mi è stata fatta la proposta, dal direttore dell'epoca del Qdp news, di dare una mano in redazione; nel frattempo mi stavo preparando per degli esami per diventare insegnante di diritto ed economia alle superiori, ho completato un master nelle materie economiche e poi quello che era una sorta di passatempo, si è trasformato in un lavoro a tempo pieno: sono partito

dallo scrivere alcune notizie su Valdobbiadene ad occuparmi di sei comuni dell'Alta Marca Trevigiana.

Come ex studente del Verdi può farci un attimo un "identikit" dello studente?

"Io sono sempre stato uno studente, almeno fino alla quarta superiore, al quale è sempre piaciuto tantissimo andare a scuola per incontrare i miei compagni perché sono sempre stato un appassionato di cultura, ma in realtà nelle materie scientifiche (es fisica, matematica) non ero proprio ferrato; mentre biologia e scienze erano le mie passioni in particolare gli animali, tanto che ora sto curando una rubrica sugli animali selvatici per Qdp news.

Ma quelle che mi facevano entusiasmare erano appunto le materie letterarie quindi ero sicuramente una persona curiosa che ha sempre parlato tanto e che ha anche ascoltato tanto.

Ero infatti un punto di riferimento per i miei compagni: mi ricordo che la mattina quando arrivavo al Verdi prima delle interrogazioni tutti venivano da me a ripassare le materie umanistiche, mi ricordo che ci mettevamo tutti insieme intorno un banco con delle sedie e ripetevo la lezione di latino, di storia e filosofia per aiutare i miei compagni. Passione, curiosità e ascolto, questi sono gli aspetti che vorrei sottolineare.

La scelta dell'università, per te, è avvenuta pensando già ad uno sbocco lavorativo, o semplicemente seguendo una passione?

Partiamo dal presupposto che la mia gioventù è stata un po' diversa dalla vostra: non si sentiva parlare tanto di crisi mentre voi siete proprio cresciuti in un'epoca in cui è un tema corrente, si sente spesso parlare di crisi economica, crisi valoriale, ecc.

Io sono stato molto più fortunato perché questo concetto non c'era, quindi quasi tutte le facoltà davano degli sbocchi lavorativi concreti, era più semplice seguire il proprio istinto.

In realtà io mi sono iscritto a giurisprudenza perché ho sempre avuto una grande idea di giustizia e di legalità. Uno dei miei interessi è sempre stata la tutela dei diritti dei minori (sono stato anche animatore per tanti anni di catechismo e Grest a Valdobbiadene), ho avuto sempre questa particolare predisposizione per i ragazzi, per i bambini e avrei voluto occuparmi della tutela dei loro diritti anche a livello professionale.

Poi giurisprudenza è un'altra cosa, la legge è anche burocrazia: io ho studiato materie come procedura civile, diritto tributario e amministrativo che mi hanno "un po' spaventato" perché tutti quei tecnicismi non fanno per me, io sono più un umanista, tutti questi gangli mi hanno fatto capire che non mi interessava diventare un tecnico del diritto.

Rispondendo alla domanda: non avevo guardato uno sbocco lavorativo in particolare, c'era però questa aspirazione: quella di essere d'aiuto nella tutela dei diritti dei minori.

Oggi ti trovi a lavorare nell'ambito giornalistico, hai seguito una scuola o un corso particolare per diventare giornalista?

No, ma inizierà a breve. Il percorso del giornalista è molto particolare: si deve lavorare due anni, fare una specie di apprendistato presso una testata giornalistica, bisogna scrivere un certo numero di articoli che devono essere firmati e regolarmente retribuiti. Io non sono ancora un giornalista professionista, non sono ancora un pubblicista, sono un collaboratore, un corrispondente di Qdp news.

Al termine di questi due anni si può seguire un corso all'ordine dei giornalisti a Venezia e alla fine di questo corso c'è un esame e se lo si supera si diventa giornalisti pubblicisti. Poi per diventare giornalista professionista c'è un vero e proprio esame di stato che si può fare più avanti.

Quali sono state le tue inchieste preferite fino ad ora?

A me piace essere d'aiuto alle mie comunità, quindi grandi inchieste non ne ho fatte, però abbiamo fatto un servizio in questi anni, come Qdp news, che veramente può essere considerato come un servizio pubblico: noi diamo tutte quelle informazioni che non si trovano magari nei grandi giornali cartacei, ma che servono per conoscere bene anche le piccole comunità.

La forza del giornale nel quale lavoro è quello di valorizzare anche le frazioni dei più piccoli comuni dell'alta Marca Trevigiana che di solito non trovano spazio negli altri giornali. Più che inchieste, io ti posso raccontare i personaggi più interessanti che ho intervistato, tra cui uno al quale sono particolarmente affezionato: un signore di Pederobba che sveglia ogni anno la primavera con i campanacci. È uno dei primi video che ho fatto l'anno scorso e che mi è entrato proprio nel cuore. È una storia semplice e modesta del nostro territorio ma allo stesso tempo ho intervistato personaggi di spicco sia in politica che in società. Ho intervistato Di Maio, Iva Zanicchi, Gianluigi Nuzzi (che si è occupato di tutte le inchieste del Vaticano nazionali(?) sugli scandali del Vaticano); devo dire la verità che sono che sono talmente tante che non me le ricordo neanche più tutte.

Anche Giuliana Barazzuol, la vostra dirigente scolastica. Tanti sindaci dell'Alta Marca Trevigiana: il nostro governatore Zaia, il presidente della provincia di Treviso e tantissimi altri personaggi.

Ti va di raccontarci un po' com'è la tua giornata tipo da giornalista?

La mia giornata tipo? Quando mi sveglio accendo il cellulare mi connetto subito anche la mattina presto a volte, e nella chat di redazione del giornale trovo decine di

messaggi di altri colleghi che si svegliano prima di me e che hanno già iniziato a dire: “c'è un incidente da questa parte, è arrivato il comunicato stampa di quel comune” oppure “dall'altra parte hanno scritto così e dobbiamo scrivere anche noi, ecc...” e quindi non riesco nemmeno a lavarmi i denti e fare colazione che subito so già quello che succede da Vittorio Veneto a Montebelluna.

Non faccio neanche a tempo ad aprire gli occhi che già sono immerso nel lavoro, poi mi collego direttamente con la redazione per capire su che argomenti devo focalizzarmi e così lavoro fino alle sette la sera.

Andrea Berton ci dice poi di essere in contatto con alpini, enti comunali e varie associazioni a cui fa riferimento prima di pubblicare gli articoli per evitare il più possibile una “fake news” cioè le notizie false che molto spesso, purtroppo, si trovano nel web.

Tornando al discorso del Covid-19: potresti dirci com'è la situazione nell'Alto Trevigiano, tu che te ne occupi in prima persona?

Io in particolare seguo i comuni di Valdobbiadene, Pederobba, Montebelluna, Pieve di Soligo, Susegana, San Fior e altre piccole realtà sempre dell'alta marca Trevigiana.

Diciamo che i casi principali si sono verificati nei comuni grandi, però ci sono stati dei casi, come uno di quelli che seguo io a San Fior, dove ci sono stati tantissimi contagi.

Noi siamo in contatto quotidiano con l'ULSS 2, con Azienda Zero e anche le altre istituzioni della Regione Veneto che ci forniscono quotidianamente i bollettini su tutti i casi di contagio nella provincia di Treviso e nella regione Veneto.

Noi, come squadra di QDP news, ci siamo divisi i compiti e c'è una mia collega, Arianna Ceschin, di Conegliano, che si occupa proprio di scrivere il bollettino che interessa la nostra realtà; mentre io, per esempio, mi occupo di seguire le conferenze stampa del nostro governatore Zaia, e quando trovo delle informazioni interessanti le scrivo.

Oggi, per esempio, è finalmente arrivato il farmaco giapponese che sembra essere stato utile in Giappone lotta al coronavirus. La ricerca sarà gestita da alcune università del Veneto.

Dovete sapere che finché non ci sarà un farmaco, finché non ci sarà un vaccino per il coronavirus, noi non potremo tornare alla vita di prima.

È brutto da dire ma c'è da considerare anche il problema che ci sarà in autunno, a settembre: quando tornerà forte questo virus a colpire tutti noi e noi dovremmo farci trovare pronti in tutto il mondo.

I più importanti laboratori farmaceutici, e non solo, stanno cercando di arrivare primi nel trovare il farmaco da una parte, il vaccino dall'altra, per sconfiggere questo virus e trattarlo poi, in futuro, come una banale influenza che al momento non è.

Noi verremo ricordati nella storia per coloro che hanno combattuto questo virus. Voi a scuola studiate le persone che hanno combattuto l'influenza spagnola, immaginate che tra 300 anni studieranno come le persone del 2020 hanno affrontato l'emergenza coronavirus perché, purtroppo, si parla di molte vittime.

Oltre al giornalismo, una tua passione (che ormai abbiamo capito) è l'India e il dibattito interreligioso; da cosa è partito questo tuo interesse, questa tua passione?

Non è solo l'India ma è l'Asia in generale! È difficile capire come sia nata perché in famiglia ho due genitori che odiano il cibo etnico e non sono sicuramente appassionati come me alle etnie del mondo; però io ricorderò sempre quando da piccolo sono andato a vedere il film di Mulan, della Disney: quel film mi ha colpito all'inverosimile e io fin da bambino sono sempre stato interessato ai grandi popoli della Terra.

Sono partito con gli Egizi quando ero piccolo avevo tutti i libri con le piramidi anche da costruire con la carta e mi ricordo le sorprese degli ovetti Kinder degli Egiziani; poi iniziando la scuola mi sono appassionato ai Romani, alla civiltà romana. Che sono riuscito ad approfondire grazie allo studio della letteratura latina.

E poi, non da tantissimi anni, forse proprio dall'inizio dell'università mi sono appassionato dell'India. Perché muovendomi tanto con i mezzi di trasporto, anche per andare all'università, entravo in contatto con persone provenienti da tutto il mondo.



C'erano tantissimi asiatici, era il periodo anche dei tanti profughi nel 2014/2015, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia soprattutto perché arrivavano dal confine con la Slovenia, quindi non solo via mare in Sicilia. Mi sono confrontato con tantissime persone: ho dovuto imparare a conoscerle in modo corretto, quindi ho approfondito in autonomia sia sia l'aspetto religioso che quello civile.

Le mie passioni sono prevalentemente l'India e il Giappone, che sto studiando adesso. Vorrei cominciare uno studio sul Buddismo nelle varie tradizioni del mondo; mentre per ora ho cercato di approfondire l'Induismo.

La Cina l'avete capito: è partito tutto da Mulan; l'India è partito grazie al racconto, nelle prime pagine del mio libro "Introduzione all'Induismo" da una cena in un ristorante indiano di Mestre, poco prima della maturità. Una mia amica, che era più avvezzata a queste cene etniche, mi dice: "ti porto a Mestre con mia sorella e il mio compagno a mangiare Indiano".



A casa mia, dove vige un'ideologia particolare, mi è stato detto: "No, ma stai attento, ma cosa mangi? Ma cosa? Ma ti prenderai qualcosa!" (adesso che parliamo di virus) Perché si sa che c'è sempre la doppia faccia della medaglia quando si parla di India: c'è l'aspetto medico-sanitario che è particolarmente pesante, però qui in Veneto ho trovato tanti ristoratori molto attenti. Insomma sono andato, con mille paure, in questo ristorante Indiano di Mestre e che

cosa è successo? Mi sono appassionato! Prima di tutto alla cucina: questi sapori che non avevo mai incontrato che mi hanno colpito positivamente. Ma poi vedevo in questo ristorante tutta una serie di quadri, di arazzi, di statue... non sapevo, non capivo niente.

E allora quasi subito sono andato in una libreria, qualche settimana dopo, a cercare dei testi che mi aiutassero a conoscere la cultura indiana, e mi ha appassionato soprattutto la mitologia che, attenzione, non è mitologia per gli indiani e per gli induisti, è vera e propria spiritualità, la loro dimensione del Sacro, che va rispettata.

Io conosco centinaia di manifestazioni delle divinità indiane, ma non tutte.

Ed è impossibile conoscerle tutte in una vita intera perché in ogni regione, anche nei singoli villaggi indiani, vengono venerate delle divinità con delle manifestazioni locali. Quindi ci sono anche poche assonanze dal punto di vista del nome fra uno stato e un altro dell'India.



L'India è uno stato federale quindi al suo interno ci sono tanti piccoli stati come il Kerala, Andhra Pradesh dove sono stato io, l'Uttar Pradesh, il West Bengala e tanti altri.

Questa passione è quindi nata dalla non conoscenza e dalla curiosità: alla vostra età ero abbastanza ignorante di cultura; proprio perché ho sempre vissuto a Valdobbiadene. Sicuramente l'interesse per le religioni c'era perché ho fatto il

catechista, ho fatto l'animatore, ma non si approfondiscono molto le religioni straniere alle scuole medie e meno che meno alle scuole superiori.

Qualcosa si fa adesso, ci sono dei programmi.

Io ho avuto la fortuna io di fare, anche se non mi ritengo un insegnante di religione, un corso a tutti gli insegnanti di religione della provincia di Verona sull'induismo.

Mi hanno chiamato un giorno a fare una piccola conferenza sull'induismo, eravamo diversi esperti o comunque appassionati: uno per il Buddismo, uno per l'Islam, uno per l'Induismo e uno per l'Ebraismo, e davanti a noi c'era una platea di tantissimi insegnanti di religione cattolica; alla fine di un primo discorso introduttivo ogni insegnante poteva scegliere con quale esperto o appassionato andare.

Ho pensato: "da me non verrà nessuno, diranno questo qua è laureato in giurisprudenza, che cosa viene a insegnare a noi?". Invece mi sono stupito, perché la maggior parte degli insegnanti sono venuti da me perché conoscevano pochissimo, ed è stato bellissimo.

La mia professoressa delle scuole medie mi chiama a Padova per insegnare ai suoi bambini l'induismo. Purtroppo quest'anno non posso andare dopo quello che è successo, ma sia quando ho fatto il corso per adulti, sia quando vado in queste scuole, porto dei grandi teli di divinità indiane coloratissime e porto delle iconografie di queste divinità per spiegarle ai miei interlocutori oppure le grandi statue, che mi aiutano a rendere più accattivante la cosa: le campane tibetane, le scarpe, i teli. Non diventa la classica lezione ma diventa qualcosa di molto coinvolgente perché faccio toccare con mano ai ragazzi e alle persone dei manufatti che rappresentano questa religione, questa cultura millenaria.

Comunque io spero di poter arrivare a un livello di approfondimento base anche per il Buddismo e lo Shintoismo che sono alcune delle religioni principali del Giappone.

E chi lo sa? Magari di scrivere un libro, come ho fatto con l'induismo, anche per queste realtà.

Il mio è un libro molto accessibile perché parto proprio dalle mie gaffe nei ristoranti indiani, dalla paura, dall'ignoranza.

Vi racconto solo questo aneddoto: vedete questa statua che ha una zanna intera e una zanna spezzata? Ecco io la avevo comprato tanti anni fa quando ho iniziato a studiare l'induismo; una statua di questa divinità che si chiama Ganesha che è il Signore degli ostacoli.

Ecco sono arrivato in questo negozio, ho comprato questa statua, e son tornato a casa. Quando sono arrivato a casa, ho visto che una zanna era rotta. Ho detto: "Ma cavoli! Allora mi hanno dato una cosa difettata, adesso gliela riporto, non è possibile, ma come ho fatto a non vederlo!?" grazie a Dio quella sera mi sono messa a leggere la storia di questa divinità e in realtà è proprio riportata nell'iconografia Induista con una zanna intera e una zanna spezzata perché quella spezzata era servita per continuare a scrivere un grande testo dell'epopea induista, che si chiama Mahābhārata che è un poema immenso (prendete l'Iliade e l'Odissea, metteteli insieme e moltiplicate per 7, questo è il Mahābhārata) Che è uno dei testi più importanti della letteratura religiosa induista.

Il cuore del Mahābhārata viene definito il Vangelo dell'induismo, anche se in realtà non è così perché ci sono tantissime tradizioni.

Ecco, questa vicenda così semplice vi racconta l'ignoranza dalla quale sono partito, le gaffe che ho fatto o che ho rischiato di fare, e cercando di risolvere tutti questi piccoli problemi sono arrivato a una conoscenza di questa religione a livello superficiale: per poter penetrare correttamente l'induismo bisogna viverlo perché l'induismo è un'ortoprassi. Richiede di vivere spiritualmente a 360° questa religione, nella vita di tutti i giorni, cosa che ho potuto vedere nel mio viaggio in India, quando sono andato ad aiutare i volontari in un orfanotrofio.

Visto che stiamo parlando del tuo libro e prima abbiamo anche parlato della tua carriera da giornalista, secondo te scrittori si nasce o si diventa?

Credo che ognuno di noi nasca con delle qualità o delle predisposizioni, poi per raffinare queste predisposizioni bisogna studiare e applicarsi molto. Però io, se mi applicassi molto nello sport, comunque non diventerai un grande sportivo perché non ce l'ho nel sangue. Se mi applicassi molto nella meccanica, stessa cosa, perché non sono portato per quell'ambito. Quindi credo che scrittori si nasca o si possa nascere con questa inclinazione, ma per perfezionarla bisogna essere molto curiosi, essere in grado di applicarsi e bisogna studiare, soprattutto, altrimenti si scrivono banalità.

Il mio sogno è quello di diventare un giornalista esperto di culture del mondo, questo è il mio sogno. Sono onorato di poter raccontare la cronaca del mio paese, ma sarei più portato per raccontare questo tipo di vicende.

E parlando sempre del tuo libro e del tuo viaggio in India in particolare, pensi sia stato il viaggio della vita? E, per approfondire questa tua passione di raccontare le vicende del mondo, pensi di fare altri viaggi come quello che hai appena fatto?

Sicuramente per il momento è il miglior viaggio della mia vita. Tutti dicono che è un viaggio che cambia, ma in realtà l'India mi ha cambiato già da quando ho iniziato a studiarla, quindi sono arrivato molto preparato in India.

Anche quando la volontaria più esperta del nostro gruppo ci ha portato a vedere una città davvero molto povera, dove una volta c'era una grande baraccopoli e dove sono rimaste queste baracche, queste tende, ha detto: "Chissà Andrea come la prenderà la prima volta che vedrà queste scene..." (perché c'era una povertà assurda, incredibile, delle scene che non dimenticherò che però, avendo studiato da tanti anni sapevo che avrei trovato). Vederlo da vicino sicuramente è un'altra cosa, mi ha colpito e non posso negarlo.

Il mio obiettivo è quello di visitare altri Paesi, sicuramente tornerò in India perché non posso dire di averla visitata, poi un viaggio in Giappone per assistere alla Hanami (花見 "guardare i fiori") Che vuol dire appunto guardare la fioritura dei Ciliegi degli alberi in primavera , e anche visitare le città più importanti dal punto di vista religioso, ma anche le grandi metropoli come Tokyo e Kyoto. Spero si possa tornare a viaggiare quanto prima in sicurezza perché, il mondo è fatto sicuramente di relazioni con la tecnologia (come stiamo facendo adesso anche se non sono un grande amante della tecnologia) ma anche per poter vedere direttamente questi posti, dunque spero di tornare in India e spero di poter visitare tutta l'Asia.

Ultimamente sei stato particolarmente presente nel nostro Istituto, cosa pensi ne pensi? Raccontaci un po' i pregi e difetti da quello che hai potuto vedere negli ultimi tempi.

Secondo me con la nuova dirigente, Barazzuol, l'ISISS Giuseppe Verdi di Valdobbiadene è cresciuto molto: avete una dirigente scolastica davvero in gamba, con la quale collaboro ormai da due anni e con la quale sono veramente contento di collaborare. È un valore aggiunto per la vostra scuola.

Poi però penso anche ai vostri docenti, alcuni di loro sono ancora i docenti che avevo io: penso alla professoressa Marzi, alla professoressa Penzo e tanti altri, alla professoressa Toso, che non è stata mia professoressa però la conoscevo bene perché era una collega di una mia professoressa: la professoressa Negri. Avete un corpo docenti di qualità. Ho raccontato di tante eccellenze di ragazzi, di studenti come voi che sono arrivati ad ottenere degli importantissimi risultati (e sono sicuro che se sarà così anche per voi, non ne ho dubbi) e poi l'abbiamo raccontato anche in un articolo recentemente: è una scuola a misura d'uomo, perché ci sono tante scuole in provincia di Treviso che hanno dei grandi nomi, prestigiosi, ma dove forse lo studente è un numero perché ce ne sono molti. All'ISISS Giuseppe Verdi più o meno ci si conosce tutti di vista e forse non solo di vista. Ci può essere quindi quel rapporto con la segreteria, con i professori, con il personale delle pulizie, il personale ATA, i bidelli e la dirigente. In generale un rapporto umano di conoscenza importante e quindi questo è il valore aggiunto di questa scuola, una scuola che da quello che abbiamo raccontato anche quest'anno ha avuto più iscritti, quindi, forse, siamo riusciti a raccontarla anche come giornalisti in questa dimensione e la scuola ha tratto dei benefici; sicuramente partiva da alcune problematiche alcuni anni fa ma adesso sono stati superate brillantemente. E' una scuola che può fare molto, la comunicazione aiuta, dunque mandateci belle notizie che noi cercheremo di diffonderle. Anche se questo momento un po' difficile che stiamo vivendo tutti quanti, è un momento difficilissimo soprattutto per voi, e utilizzo le parole del governatore Zaia, che si rivolge tante volte ai ragazzi veneti. Ha detto che un giorno si dovrà dire che sono i nipoti ad aver salvato i nonni con il loro comportamento, rispettando le

regole, le leggi, cercando di non uscire evitando gli assembramenti e cercando di non sfidare le ordinanze perché inutile e non costruttivo. Più stiamo in isolamento e prima torneremo a vivere quelle situazioni che tanto ci mancano: io penso a voi, a quanto sia importante per voi trovarvi per lo spritz-time, l'aperitivo, le serate, il sabato sera, andare in palestra, studiare insieme.

L'unica cosa positiva di tutto questo, della pandemia, è che abbiamo capito tutti l'importanza delle relazioni sociali, e dobbiamo imparare a non darle mai per scontate. Vivetevi a pieno tutto ciò che vi succede, le vostre emozioni questo ve lo dico perché torneremo di nuovo a stare insieme, a vederci e speriamo il prima possibile!

Ringraziamo Andrea Berton da parte di tutto lo staff del Verdi's Express, per il suo tempo dedicatoci e per il lavoro che compie ogni giorno, molto importante per le realtà che ci circondano.

Nadia Zanotto
Filippo Borella
Francesca Ceccato
Marco Tomasi
Classi 5^ALS, LSSA, MM

Intervista al dottor Domenico Fiorino



Per questo numero del giornalino la nostra intervista è con il dott. Domenico Fiorino, "fresco di laurea".

Chi è Domenico Fiorino?

Non serve che ce lo dica lui ve lo presentiamo noi: dall'ottobre 2019 il professor Fiorino è insegnante di laboratorio tecnico agrario presso la nostra scuola ma, oltre ad insegnare, il

professore ha completato il suo percorso universitario ottenendo la laurea magistrale in scienze biologiche ambientali. Ora noi, suoi studenti, vogliamo conoscere alcuni particolari della sua carriera universitaria e lavorativa.

Ci racconta un po' qual è stato il suo percorso di studi?

Si certo! All'età di quattordici anni mi sono iscritto all'istituto tecnico agrario di Cosenza, la mia città d'origine, mi sono diplomato nel luglio 2012. Dopo un anno sabbatico a scopo lavorativo, nel settembre 2013 ho intrapreso la vita universitaria e ho scelto scienze naturali all'università della Calabria, lì ho conosciuto studenti che poi sono diventati buoni amici e mi hanno aiutato a crescere come persona anche in ambiente extrascolastico. Ho conseguito la laurea triennale in scienze naturali e la passione per le scienze mi ha portato a proseguire i miei studi. Così nel settembre 2017 mi sono iscritto all'Università degli Studi Aldo Moro di Bari intraprendendo la laurea magistrale in biologia ambientale. Il primo anno ho frequentato a tempo pieno, poi ho ottenuto il primo impegno scolastico come insegnante in Veneto, così ho cercato di conciliare studio e lavoro, non nascondo che ho avuto varie difficoltà, ma alla fine sono riuscito a completare il mio percorso di studi universitari.

Com'è riuscito a conciliare studio e lavoro?

Grazie ai miei colleghi che mi hanno aiutato inviandomi le registrazioni delle lezioni del corso, nel tempo libero dagli impegni scolastici ho sempre cercato di studiare al meglio per arricchire le mie conoscenze e avere soddisfazione con i voti ottenuti agli esami. La mattina andavo a scuola il primo pomeriggio organizzavo le attività per i miei alunni per cercare di svolgere il mio lavoro al meglio sia per me personalmente sia per i ragazzi, poi studiavo per superare gli esami e concludere l'università con ottimi risultati

Che cosa ha provato quando si è reso conto di aver conseguito la laurea?

Inizialmente sono stato travolto da felicità e soddisfazione, ma dopo qualche ora ho provato anche un senso di tristezza perché ho capito che avevo raggiunto il traguardo di un percorso che aveva segnato la mia vita positivamente, non avrei più frequentato le lezioni, rivisto alcuni amici, provato la paura di un esame da sostenere, la gioia per averlo superato, insomma la vita universitaria in tutti i suoi aspetti. Comunque sono molto orgoglioso di aver raggiunto la laurea in scienze biologiche ambientali.

Ci racconta qual è stato l'argomento della sua tesi?

Sia per la laurea triennale che per quella magistrale l'argomento è stato il monitoraggio del lupo, un animale che mi ha sempre affascinato perché è selvaggio ma forte e indipendente. Sono riuscito a toccare con mano l'ecologia di questa splendida specie, provando esperienze di monitoraggio del lupo nel Parco Nazionale del Gargano con la tecnica del Wolf Howling, che consiste nell'emettere un ululato preregistrato per stimolare una risposta da parte del lupo, per accertarne la presenza in un determinato territorio e capire se un branco di lupi si è riprodotto oppure no. E' stata una grande emozione sentire l'ululato dei cuccioli e dei lupi adulti a pochi metri di distanza.

Ci sono tanti lupi dalle sue parti?

Sì, in Calabria (come in Abruzzo) la popolazione di lupo non è mai scomparsa, forse per la natura aspra del territorio, per una minore persecuzione da parte dell'uomo e per una buona possibilità di prede selvatiche che hanno permesso al lupo di sopravvivere. Attualmente si stima la presenza di i 150-160 individui e 24 branchi, presenti tra il Pollino, la Sila, l'Aspromonte e anche la zona costiera.

L'argomento " lupo" è molto sentito sulle montagne venete, in particolare qui sul massiccio del Cesen, dove la sua comparsa è un evento abbastanza recente, secondo lei è positivo che i lupi siano tornati?

Io penso che sia positivo perché il lupo è un predatore di vertice, vale a dire una specie chiave che ci permette di mantenere l'equilibrio in un ecosistema. Infatti il lupo, grazie alle predazioni sugli ungulati, mantiene le popolazioni abbastanza in equilibrio e di conseguenza va ad aumentare le carcasse utili alle specie necrofaghe come gli avvoltoi, i corvi e gli orsi. Quindi la presenza del lupo è fondamentale per mantenere un equilibrio stabile nell'ambiente.

I lupi sono pericolosi per gli escursionisti o i turisti in genere della montagna ?

I lupi non costituiscono alcun pericolo! In Italia non si è mai verificato un attacco di lupo all'uomo, sono più pericolosi i cinghiali dei lupi.

I lupi possono essere un problema per gli animali da pascolo? E per tutta l'altra fauna delle Prealpi?

Il lupo attacca gli animali domestici perché per lui è più semplice predare una pecora piuttosto che un capriolo, ma è importante la sua presenza per gli equilibri che crea in natura, ad esempio il lupo è un grande predatore del cinghiale, la cui stima in Italia è di un milione di animali, quindi è bene che ci sia un predatore naturale del cinghiale perché regola la popolazione di questi ungulati. Per gli animali domestici gli allevatori dovrebbero prendere delle precauzioni per minimizzare gli attacchi da parte del lupo.

Gli allevatori temono per il loro bestiame e chiedono di abbatterli. Secondo lei come si può risolvere questo problema?

La prima azione da intraprendere è il monitoraggio della popolazione di lupo che può avvenire con il wolf howling la video - foto - trappola, l'analisi genetica delle feci, il conflitto lupo – zootecnia. I dati ricavati e confrontati con quelli delle stagioni precedenti permettono di conoscere come la popolazione di lupo varia nel tempo, da qui si ricavano linee guida fedeli e funzionali di un determinato territorio che permettono di gestire la popolazione di lupo: la conservazione stessa della specie e la convivenza pacifica con le attività umane. Poi ci sono anche altri metodi quali i cani da guardiania, le recinzioni elettrificate che possono mitigare gli attacchi del lupo.

Chi deve controllare la popolazione dei lupi?

E' compito dell'Arpav in collaborazione con le Università e degli Enti Parco.

Gli allevatori veneti sono molto preoccupati e chiedono l'abbattimento dei lupi. Come si può evitare il danno al bestiame senza uccidere i lupi?

L'allevatore che subisce un attacco da un branco di lupi come prima cosa deve denunciare le predazioni e chiedere gli indennizzi poi, tramite gli enti parco, deve attrezzarsi di recinzioni elettrificate, di cani da guardiania appositamente addestrati a tutelare le greggi. Recentemente vi è anche l'uso di cannoni ad aria che ad intervalli precisi producono un rumore che tiene lontani i lupi.

Dopo questa piacevole chiacchierata ringraziamo il professore Fiorino per il racconto della sua esperienza universitaria e per le preziose informazioni sul re dei canidi. Arrivederci alla prossima intervista

Piero Forner
Francesco Sole Vercelloni
Classe 3^AIPA

Semplici consigli agricoli per impegnare il tempo in quarantena.

In questo periodo di quarantena, per impegnare il tempo in modo proficuo ci si può dedicare alla creazione di un orto casalingo anche sul terrazzo o addirittura sul davanzale di casa. Non servono conoscenze particolari per svolgere queste attività e anche chi vive in appartamento può realizzare il suo orticello, ovviamente limitato rispetto a chi (come noi) vive in una bella campagna. Alla fine tutti avranno la soddisfazione di aver imparato a produrre gustose verdure di stagione.

Innanzitutto per progettare l'orto è opportuno individuare uno spazio (le dimensioni non sono importanti) che sia sufficientemente soleggiato, successivamente bisogna squadrare il terreno, ribaltare le zolle facendo andare la cotica erbosa sotto uno strato di terra. Occorre poi dividere l'orto in diverse parti, in base alla sua grandezza. e capire quali tipi di piantine si vogliono piantare.

Il passo successivo è rompere tutte le zolle che si sono create durante la vangatura con l'ausilio di una zappa o di un rastrello, una volta raffinata la terra si passa alla semina o messa a dimora delle piantine: è opportuno predisporre le piantine in base al fabbisogno idrico e a quello dei raggi di sole. Fatto ciò viene poi bagnata la terra con dell'acqua e sparso del concime organico intorno alle piante. Nel caso di piante che necessitano un sostegno (es. pomodoro, fagiolo alto ecc.) è opportuno crearlo piantando dei paletti alti circa 2 metri adiacenti alle piante. Ogni 10/15 giorni poi le piante verranno legate con della rafia o con altri materiali, in base a quello che si ha

a disposizione.

Nei periodi di siccità tutte le piante devono essere annaffiate all'incirca ogni 2/3 giorni massimo.

LE FRAGOLE

Per chi invece vive in appartamento con una bella terrazza ecco alcuni consigli per creare un mini frutteto: servono 2 o 3 campane (i contenitori dove mettere la terra) e qualche piantina, ad esempio di fragole.



Dopo aver riempito la campana per metà di terra, è necessario fare una specie di buchetto in mezzo ad essa, posizionare la piantina e ricoprire la parte inferiore con un po' di terra. Infine

bisogna bagnare con un po' d'acqua, fatto questo mi raccomando controllate ogni giorno le piantine!!

Per quanto riguarda la terra da usare, in commercio ne trovate di vari tipi, noi consigliamo la terra con una percentuale di concime all'interno, facilmente reperibile e molto adatta per il benessere della piantina. Buon lavoro e buona scorpacciata di fragole.

Quale potrebbe essere, invece, un ortaggio da poter coltivare sia nel giardinetto in campagna che sul balcone dell'appartamento in città?

Il RAVANELLO fa proprio al caso vostro!

Ma di preciso, cos'è il ravanello?

E' un piccolo ortaggio di cui si consuma generalmente la radice che da noi viene mangiata cruda, mentre in altri paesi è usata anche cotta. Si presenta un po' aspro se mangiato crudo, ma la polpa risulta molto croccante; è ottimo anche condito con qualsiasi altro ortaggio. La radice è tonda e grossa, ricca di proprietà nutritive come: vitamina B, vitamina C, vitamina E fosforo, potassio, magnesio e ferro.

COME COLTIVARLO?

La semina dei ravanelli può avvenire da febbraio a ottobre.



Per coltivarli in vaso scegliete contenitori rettangolari o cassette della profondità di almeno 20 centimetri. Tracciate dei solchi a 2 o 3 centimetri di distanza l'uno dall'altro e seminateli a pochi millimetri di profondità. Posizionate il vaso con i ravanelli in una zona luminosa

del balcone, ma non in pieno sole perché non hanno bisogno di molta luce. Innaffiate la superficie del terriccio con uno spruzzino subito dopo la semina.

Per riempire i vostri vasi scegliete del terriccio morbido, privo di sassolini e pietruzze, in modo che i ravanelli possano svilupparsi in profondità senza incontrare ostacoli.

Mantenete il terriccio sempre umido. Innaffiate il vostro vaso ogni giorno, preferibilmente al mattino presto o alla sera.

Con un terreno troppo asciutto, i ravanelli presenteranno un sapore piuttosto forte. Potrete iniziare a raccogliarli dopo circa 4-6 settimane, a seconda delle varietà.

Andrea Fiorenza
Andrea Lando
Simone Pieri
Classi 2 e 3^AIPA

Cena d'istituto

Tutti noi speravamo di tornare a scuola al più presto, ma a causa di questo nuovo virus non è stato possibile.

Purtroppo per questo motivo l'annuale cena d'istituto, che si sarebbe dovuta tenere venerdì 22 maggio è stata cancellata. Ovviamente le classi che più hanno risentito di questo fatto sono le classi quinte, ma penso che l'anno prossimo non si faranno problemi a partecipare come ex alunni!

Infatti dobbiamo specificare che per loro questo doveva essere un anno particolare, l'ultimo è quello che più ricorderanno negli anni, di conseguenza questa cena d'istituto era quella con maggior importanza.

Siccome per quest'anno non potremo crearci dei ricordi per quanto riguarda questa "cena d'istituto", proponiamo di rivivere un po' quelle passate con delle foto, per mantenere vivo questo evento particolare e di unione tra il corpo studentesco e quello docenti per il nostro istituto.



CLASSE 5ALS-BLSSA

CLASSE 5A MECC



5A LL

Con queste immagini vorremmo poi riportare alla mente la spensieratezza e la gioia di quei momenti e augurare ai maturandi un grandissimo in bocca al lupo.

Anna Zabbai,
Classe 3[^]BLSSA

Il glossario di narratologia

UN LAVORO DI SINTESI PER IMPARARE AD IMPARARE.



Il “Glossario” di narratologia è una raccolta di definizioni riguardanti le strutture e le forme della narrazione. La prof.ssa Penzo ci ha consigliato di fare questo lavoro, per semplificare lo studio e sintetizzare in maniera concisa i vari argomenti trattati durante l’anno scolastico. Man mano che ci siamo imbattuti ed abbiamo

affrontato nuovi argomenti e nuove definizioni e punti essenziali della narratologia, dopo averli analizzati ed esemplificati in classe, li abbiamo aggiunti individualmente al nostro glossario nella maniera più sintetica e chiara possibile. Ad ognuno è stata lasciata la possibilità di trovare la forma e il metodo preferito per compilare questo materiale di studio: un power point, delle mappe concettuali, una tabella con definizioni ed esempi...Questa sorta di compilazione serve a raccogliere delle informazioni solo dopo averle comprese, per evidenziare quelle più importanti e significative e per rendere più semplice ed efficace lo studio del testo narrativo letterario.

Qualora non ci ricordassimo più qualcosa, velocemente si può andare a ricercarla nel proprio glossario. Il prossimo anno affronteremo lo studio sistematico del romanzo di A. Manzoni: “I Promessi Sposi” e al triennio sicuramente avremo modo di analizzare testi narrativi letterari. Il lavoro fatto quest’anno da ciascuno di noi resterà un “vademecum” per non dimenticare aspetti sicuramente importanti da tenere nel nostro “zaino” culturale.



Jacopo Pederiva
1^ALS



Scrivere e riscrivere al tempo del Covid-19

Due classi del nostro istituto, la 3BLS e la 4ALS, hanno avuto la strabiliante idea di reinterpretare dei classici medievali in chiave moderna. La classe terza, si è concentrata principalmente sul poeta accidioso, Petrarca, con quale approfondimento anche su Dante. In particolare hanno evidenziato la relazione con l'amata per entrambi, ed il dissidio interiore per Petrarca. La quarta invece, si è dedicata alla rielaborazione de "Divina Commedia", opera cardine di Dante: come sarebbe strutturata se fosse ambientata ai giorni nostri, con le persone ed i peccatori moderni? Questo è quello su cui si sono basati i nostri scrittori.

La situazione di instabilità in cui ci troviamo proprio in questi ultimi mesi inoltre, funge da sfondo perfetto a tutto questo: il terzo pilastro della letteratura medievale fu infatti Boccaccio, che con la sua opera più conosciuta "Decameron", aveva utilizzato la peste del XIV secolo come cornice per la sua storia: sette ragazzi e tre ragazze, per sfuggire all'epidemia, si rifugiano nella campagna toscana per dieci giorni, durante i quali ognuno di loro avrebbe raccontato una storia al giorno, per un totale di ben cento storie. Il loro scopo non era solo quello di intrattenerli durante la "quarantena", bensì anche insegnare e trasmettere dei valori fondamentali per la persona.

Lo stesso è quello che i nostri scrittori hanno cercato di fare.

I ragazzi della 4ALS si sono immedesimati in Dante Alighieri ed hanno immaginato di scendere all'Inferno, incontrando personaggi famosi dell'età contemporanea.

Quest'idea è simile a quella avuta da Biggio e Mandelli, nel film "La solita Commedia", in cui Dante scende sulla Terra ai tempi nostri.

Gli studenti per realizzare questo lavoro si sono informati circa i peccati commessi dal personaggio da loro scelto e poi hanno riflettuto per decidere in quale Cerchio porre il peccatore, talvolta rimodernando anche la pena a cui è sottoposto.

Con questo lavoro gli alunni della 4ALS hanno dimostrato le loro competenze nell'evidenziare capacità di riflessione, immedesimazione ed adattamento al compito assegnato.

Clicca un'immagine per vedere i testi!



Classe 3[^]BLSSA

Noi ragazzi della classe 3BLSSA, data la situazione di lontananza forzata, insieme alla docente di lingua e letteratura italiana, abbiamo pensato di realizzare delle ricette d'autore e delle lettere, concentrandoci su Dante e Petrarca come modelli letterari, per studiare in maniera alternativa questi argomenti e renderli un pò più attuali.

Le ricette e i Menù sono stati pensati per conoscere e approfondire meglio i nostri autori, in modo del tutto innovativo.

Per la seconda attività di scrittura ci siamo immersi nel passato, immedesimandoci in Laura, donna amata da Petrarca.

Abbiamo letto vari sonetti del Canzoniere dove il poeta elogia la sua amata.

Ma Laura cosa pensava di Petrarca?

Abbiamo così scritto delle lettere indirizzate allo stesso poeta, immedesimandoci in Laura.

Qui di seguito saranno presentati alcuni dei nostri lavori, speriamo di farvi sorridere un po', dando una nota di dolce salato alle vostre giornate di quarantena.

Vi invitiamo a creare le vostre ricette d'autore e magari, anche a prendere spunto dalle nostre lettere per rispondere ai vostri spasimanti!!!

Buona lettura...

Ricette

[Claudia](#)

Lettere

[Anna](#)

[Chiara](#)

Locale MENÙ

[Denis](#)

[Mattia](#)

Lectures at the times of Covid-19

Ora non abbiamo più scuse: con tutto questo tempo a disposizione, è proprio arrivato il tempo di immergersi in un buon libro, anche perché dopo una mattina passata davanti al computer, al tablet o al cellulare per le lezioni online, passare il pomeriggio sui videogiochi o sulla televisione sarebbe da pazzi.

Quindi... alzatevi dal divano e andate a cercare nella libreria che sicuramente ogni famiglia ha. Aprendo un libro, infatti, possiamo uscire di casa senza autocertificazione, senza mascherina, senza guanti o igienizzanti.

Ovviamente, soprattutto per quelle persone che si avvicinano per la prima volta alla libreria di casa sarà molto difficile scegliere un libro.

Vi consigliamo, se cercate qualcosa di leggero, Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare, romanzo del compianto Luis Sepúlveda, deceduto qualche settimana fa proprio per questo coronavirus che ci sta bloccando in casa.

Un altro suo romanzo, già un po' più complicato e consigliato dalla professoressa Toso, è Il vecchio che leggeva romanzi d'amore, come anche il meraviglioso Patagonia express.

Se siete invece amanti del fantasy, è un buon momento per iniziare una saga diversa da quelle che ormai abbiamo letto quasi tutti. Un esempio è Il Ciclo dell'Eredità, composto da quattro romanzi conosciuti da molti probabilmente solo per nome: Eragon, Eldest, Brisingr e La Volta delle Anime.



Spesso sento molte persone che, purtroppo, disprezzano gli autori contemporanei italiani senza averne nemmeno letto un libro. Il perché? Non lo sanno nemmeno loro.

Forse perché siamo abituati a pensare che tutto ciò che sta fuori dall'Italia è migliore, ma non è proprio vero. Io, ad esempio, in questo periodo ho letto La Casa delle Voci di Donato Carrisi, un thriller davvero, davvero bello. Mi ha fatto addirittura ricredere sul mio astio verso i gialli.

Un altro molto bello, consigliato da mia zia, è quello che sto leggendo al momento, La solitudine dei numeri primi di Paolo Giordano.

E perché non cimentarsi nel leggere un libro intricato come Il Codice Da Vinci di Dan Brown, o addirittura leggere un'opera dei nostri uomini medievali come, ad esempio Il Milione di Marco Polo? Quest'ultimo libro, ci aiuterà ancora di più a viaggiare con la fantasia, ci spingerà a visitare luoghi che mai avremmo mai pensato di poter immaginare.

Un libro, infatti, che sia delle Avventure della Pimpa o il De Monarchia di Dante, ci porterà in una dimensione sicuramente diversa da quella delle quattro mura di casa che, soprattutto con una famiglia numerosa, spesso diventano troppo strette.

Benetel Chiara
Classe 3[^]LSSA

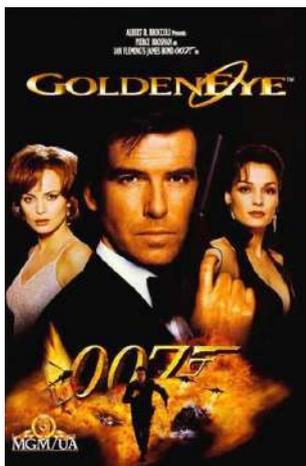
La psychocinefila consiglia: Spy Stories

Carissimi lettori,

ben ritrovati nel nuovo numero del nostro giornalino e nella mia rubrica, in cui vi consiglio film di ogni genere e di ogni anno da guardare, o riguardare!

Sfortunatamente, siamo ancora rinchiusi nelle nostre case a causa del Covid-19 e per passare le serate io ho guardato film a tutto spiano, in questo modo ho potuto riavvicinarmi a un genere cinematografico che da sempre affascina me e moltissime altre persone: i film di spionaggio.

Capitanate dall' unico ed intramontabile James Bond, le spy stories sono qualcosa a cui tengo moltissimo, non solo per il fatto che di solito i protagonisti non sono proprio così brutti ai miei occhi, ma anche perché sono storie cariche di azione e tensione e momenti di suspense, che riescono a tenermi incollata allo schermo per tutta la loro durata. Perciò vi darò un quartetto di pellicole tutte concentrate sul mondo dello spionaggio.



● 007-GOLDENEYE

Abbiamo parlato della spia per eccellenza? E mi sembrava ovvio metterla in testa a questa lista!

Bond (Pierce Brosnan) viene mandato dal Principato di Monaco a Mosca e a Cuba per indagare sul furto di un moderno elicottero militare e sui codici di comando del satellite GoldenEye, in grado di bloccare i sistemi informatici di qualsiasi stato. Gli indizi e le informazioni portano a puntare il dito sull'organizzazione mafiosa Janus, che però cela al suo interno un segreto che potrebbe sorprendere 007.

Il diciassettesimo film di questa saga, cominciata nel '62, è uno spartiacque tra i vecchi Bond e i nuovi: in primis, cosa che comunque già aveva iniziato a cambiare con i precedenti due film, la donna prende più posizione, si sente che non è più una bella e affascinante ma poco acuta. Tutto questo è coronato da lei, la sola e unica Judi Dench, l'M migliore di sempre. Donna forte, che deve gestire un'agenzia governativa composta dal 99% di uomini, che ha tutto il coraggio di dire a 007 cosa pensa di lui. Ricordatevi queste parole, non vorreste vedere più nessuno a interpretare il capo dell'MI6.

La seconda cosa che segna l'inizio di un nuovo tipo di Bond, è che torna ad essere più tenebroso, con decisamente più carisma e con uno humor molto più dark e meno esaltato. E insieme a questo le scene d'azione tornano ad essere più "reali", nel senso che per quanto ancora assurde, le scene d'azione che si vedono starebbero benissimo come l'ultima ora di un telegiornale.

Di sicuro è il film giusto per chi ha provato a guardare i film della spia britannica del pre '90 e non ne ha trovato piacere, con questo film ritroveranno la perduta passione.

● KINGSMAN-SECRET SERVICE

Eggsy (Taron Egerton) è un adolescente allo sbando, che viene aiutato dalla spia Harry Hart (Colin Firth) e addestrato nell'agenzia di spionaggio Kingsman (corrispettivo dell' MI6 ma indipendente e leggermente più violenta). Nello stesso periodo in cui Eggsy viene addestrato, un milionario genio della tecnologia ed (tanto per cambiare) un estremo ecologista (Samuel L. Jackson) vogliono sterminare la razza umana (escludendo poche personalità di spicco che la penserebbero come lui) con delle SIM che, se attivate fanno sì che le persone diventino belve assassine.



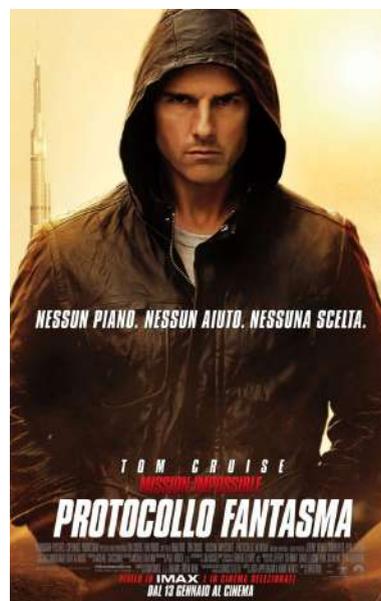
Detta così, la storia dà l'idea che sia un po' trash. Ed effettivamente lo è abbastanza, con queste scene d'azione inverosimili in cui il sangue praticamente è gettato a secchiate. Però in certe cose lo trovo sempre geniale, come la letale assassina Gazzelle, con delle protesi alle gambe che più che protesi sembrano *katane*, o il fatto che comunque sia una storia del proletariato che, continuamente preso in giro dalle classi più abbiette, sia quello che si farà valere nel finale (cosa molto molto banale ma efficace se giocata bene nella trama). Comunque è in tutto e per tutto una spy story, con i suoi gadget, i vari capi e aiutanti (tutti con nomi tratti dal ciclo arturiano, che rende tutto molto più inglese e da gentlemen) e un cattivo con tutti i crismi. Divertente e accattivante, lo consiglio a chi già ama questo genere e a chi piacciono le carneficine in stile Tarantino.

- **MISSION: IMPOSSIBLE-PROTOCOLLO FANTASMA**

Un pazzo noto col nome di "Cobalt" (Michael Nyqvist) fa rubare dei codici di lancio di missili nucleari e fa saltare in aria il Cremlino, addossando la colpa di tutto questo al povero Ethan Hunt (Tom Cruise), che dovrà fermarlo con l'IMF (Impossible Mission Force) sconosciuta e anche sfuggire alla polizia russa che lo vuole portare in qualche gulag siberiano.

A mio parere, questo è il migliore tra i sei film della serie. Cioè, trovalo te un film in cui il Cremlino viene fatto saltare in aria!

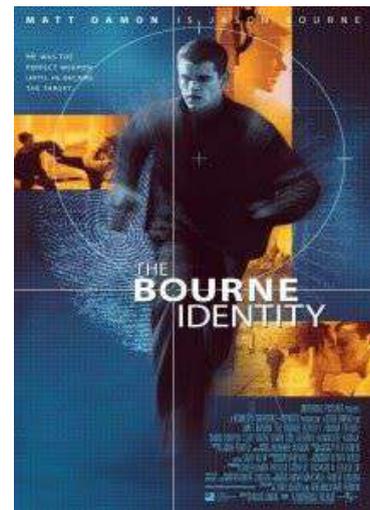
Però la cosa che in realtà mi fa dire questo e che mi invoglia sempre a rivederlo è la caratterizzazione dei tre personaggi comprimari, che non sono i soliti "aiuto missione", con delle belle battute ma poco utili al resto della trama, vi sono elementi diversi come ad esempio Benji (Simon Pegg) - già lo abbiamo conosciuto nel capitolo precedente- da analista è passato ad agente operativo ed è super eccitato a lavorare con uno come Ethan Hunt; è quello che riesce a smorzare scene di ansia come "la scalata del Burj Khalifa" in maniera inconsapevole e stupefacente. Poi c'è Jane, un'agente che cerca vendetta contro la mercenaria interpretata da Lea Seydoux (che, mia opinione, trovo i suoi personaggi altamente fastidiosi), dopo che le ha portato via qualcuno a lei caro. E con lei finalmente vediamo una motivazione davvero valida per seguire Hunt e portare a termine la missione cosa che, a parte nel primo film ma era più una questione di soldi, non era mai stata ampliata oltre al personaggio di



Cruise. E per ultimo, l'analista capo William Brandt (interpretato da un Jeremy Renner che se lo rivedo vestito in grigio svengo seduta stante). Questo personaggio è stato costruito bene secondo me: viene da subito declassato ad "aiutante" solo perché è un analista. E fino a metà film tu non ti renderai conto che più al di sotto c'è qualcosa di molto più profondo o comunque più emotivo. Consigliatissimo a tutti perché è un must delle spy stories (ed è anche simpatico).

- **THE BOURNE IDENTITY**

Jason Bourne (Matt Damon) è un agente della CIA che è stato trovato ferito e con una forte amnesia da dei pescatori nel mar Tirreno. Il suo viaggio per ritrovare la sua identità andrà in Svizzera, in Germania e in Francia, con al fianco una ragazza un po' misteriosa e qualche killer, gli ex colleghi alle calcagne, a cui è stato ordinato di eliminarlo. Ma perché? Guardatevi il film e lo scoprirete.



Di tutti i film di spionaggio che ho visto, questo è quello più diverso da tutti: è molto concentrato sulla ricerca dell'identità e sul perché lo vogliono morto e le scene d'azione non sono moltissime, ma non per questo brutte. In più, utilizza un'ambientazione che io personalmente non avevo visto in questo genere, ovvero la Francia in inverno. Di solito se il periodo in cui è ambientato il film è invernale, vengono utilizzati paesi tipo la Russia o i paesi scandinavi, che in quella stagione affascinano molto. In questo caso hanno preso uno stato che in inverno è molto crudo, direi quasi oscuro (però è un po' troppo), che ti impressiona perché è per noi familiare (anche qui nel nord Italia l'inverno rende tutto più triste come nella pellicola). Ancora di più, vedere Matt Damon che interpreta un'agente della CIA è interessantissimo, perché non gli daresti neanche un centesimo, perciò deve anche dimostrare che è un ruolo che è adatto a lui ed effettivamente non se la cava per niente male (poi nei seguiti migliorerà molto, credetemi).

Se siete tipi meno d'azione e più da riflessione, questo è un buon film per voi. Questi sono i film che vi propongo se volete passare una serata "da spia", ci vediamo nel prossimo numero!

Valentina Securo
Classe 2^ALL

#VerdiConsiglia

Bentornati o benvenuti in una nuova edizione di #VerdiConsiglia, la rubrica per i fanatici di serie tv Netflix e non solo!



Hai finito tutti gli episodi della tua serie tv preferita e non sai più cosa guardare?

Qui, sei nel posto giusto!

In ogni nuovo numero del giornalino, potrai trovare nuove recensioni su serie tv attuali da non perdere.

Purtroppo, l'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus sta continuando, per fronteggiare più serenamente questo periodo perchè non fare un po' di "binge-watching" e scoprire nuove serie tv intriganti?

Noi, come ben immaginerete, stiamo approfittando di questo tempo in casa per fare maratone di episodi, la nostra ultima interessante scoperta è stata "Alto Mare".

"Alto mare" è una serie tv crime in costume ambientata nella fine degli anni '40 del '900, su un transatlantico di lusso che trasporta ricche famiglie dalla Spagna a Rio de Janeiro.

La serie è attualmente disponibile su Netflix che riporta le prime due stagioni, nei mesi precedenti però è stata già annunciata una terza stagione che probabilmente uscirà l'anno prossimo, poichè le riprese sono stata bloccate alla fine di marzo.

Le protagoniste di questa serie spagnola sono due ricche sorelle, Eva e Carolina Villanueva, che stanno per imbarcarsi su questa famosa nave la "Barbara de Braganza", poco prima di salpare le due giovani fanno però un incontro particolare con una una giovane donna, Louisa, che decideranno di aiutare, nascondendola in un baule e facendola così salire sulla nave pronta a salpare.

La presenza di questa ragazza clandestina comporterà misteri, bugie, omicidi, e porterà a galla molti segreti.

Se credete che la serie non faccia per voi perchè pensate che sia l'ennesima serie caratterizzata da omicidi, beh... vi sbagliate!

Alto mare tratta anche degli intrighi amorosi delle due giovani e soprattutto approfondisce alcuni aspetti storici che hanno caratterizzato l'Europa alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Un altro punto a favore di questa serie è sicuramente l'ambientazione, unica nel suo genere che permette di circoscrivere tutto ciò che avviene all'interno di questo maestoso transatlantico.

Consigliamo questa serie a coloro che amano mescolare giallo e sentimento, in un vortice di misteri e di intrecci fra i personaggi e che desiderano guardare una serie di

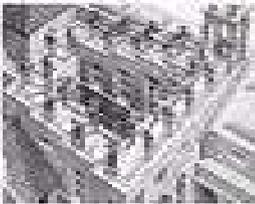
grande impatto ma non troppo lunga.
Buona visione e alla prossima!!!!!!!!!!!!!!

P.S: Ai lettori che hanno guardato Skam Italia, vi avvisiamo che, a breve, uscirà la quarta stagione che sarà incentrata sul personaggio di Sana! Inoltre, rinnoviamo l'invito a chi non l'ha ancora vista di leggere lo scorso numero e di iniziarla al più presto!

Lucia Grillo
Benedetta Tormena
4^ALL

Aforismi by Michel Biz

Sono Michel Biz di 5 AMM e oltre ad avere la passione per la bici da corsa, amo riflettere su vari aspetti della vita e ho l'abitudine di riassumere i miei pensieri, a volte pessimisti, con brevi frasi ad effetto. Di seguito ve ne propongo alcune:



Il mio errore? Credere sempre nell'impossibile!

L'arma più forte al mondo è solo una: la mente.

Scrivere non è un passatempo, è la mia miglior medicina, perché riesco a calmare tutte le delusioni e a rimettermi in piedi. Andare avanti non è sempre la cosa giusta da fare, a volte bisogna guardare indietro e vedere gli ostacoli che si sono superati.



È inutile visitare il mondo se non si sa neppure dove ci troviamo.

Esistono due tipi di persone: gli inseguitori e i sognatori, meglio essere i primi, perché sognare non basta.

Tutti si ispirano ai film che fanno vedere cos'è l'amore secondo la maggior parte delle persone, ma quello non è vero amore, è solo come lo vogliamo noi, quindi si tratta di un'illusione.

Michael Biz
Classe 5^AMM

Oroscopo

Cari lettori ci sembrava giusto ricavare un piccolo spazio per quelli che, come noi, sono superstiziosi, o meglio, apprezzano la lettura dell'oroscopo!

Ecco perché proprio in questo periodo di distanziamento sociale abbiamo pensato di allietarvi con la lettura dell'oroscopo infatti potrete trovare l'ispirazione per riflettere su voi stessi e, perché no, migliorarvi.

Cosa aspetti? Corri subito a leggerlo!

ARIETE: 21 marzo-19 aprile



Le prossime settimane saranno un ottimo periodo per diventare il profeta visionario del tuo futuro. Le previsioni che farai sul tuo destino avranno l'85 per cento di probabilità di verificarsi. Saranno anche relativamente prive di preoccupazioni. Perciò scatena la tua immaginazione in divertenti fantasie su ciò che ti aspetta. Sii audacemente ottimista e sfacciatamente autocelebrativo.

TORO: 20 aprile-20 maggio



Secondo Sarah Zielinski, divulgatrice scientifica che scrive sulla rivista Smithsonian, sono le lucciole a produrre la luce più efficiente del pianeta. Quasi il 100 per cento dell'energia che producono con una reazione chimica al loro interno è emessa sotto forma di bagliore. Nelle prossime settimane considera la lucciola come il tuo spirito guida perché anche tu sarai un dinamico ed efficiente generatore di luminosità. Per un risultato migliore, non attenuare mai

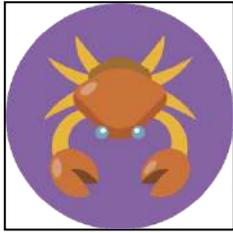
la tua brillantezza, anche se illumina ombre che altri vorrebbero nascondere.

GEMELLI: 21 maggio-20 giugno



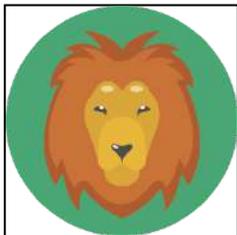
Ecco un messaggio della scrittrice Susan J. Elliott: "Questa non è la settimana giusta per guidare l'universo". La rivelazione di Elliott è un'ottima notizia dato che non ti devi preoccupare di guidare l'universo, puoi concentrarti sul tuo benessere. Le prossime settimane saranno un periodo favorevole per provarci. Potrai capire cosa ti serve per sentirti in forma e felice, e adottare le misure necessarie per tradurre le tue scoperte in azioni.

CANCRO: 21 giugno-22 luglio



Datti una mossa! Nelle prossime settimane ti invitiamo a provare almeno tre dei seguenti esperimenti. 1) Apprezzare aspetti diversi nelle situazioni familiari. 2) Ascoltare nuova musica che ti calmi e ti esalti. 3) Trarre ispirazione da una storia o da un'immagine. 4) Scrivere una lettera al "te" del futuro. 5) Cercare uno sfogo in un periodo così difficile. 7) Riflettere sui tuoi sentimenti e pensieri.

LEONE: 23 luglio-22 agosto



Il poeta Stanley Kunitz, del Leone, disse ai suoi studenti: "Dovete stare attenti a non spogliare la poesia della sua origine selvaggia". È un consiglio utile per chiunque crei qualcosa, non solo per i poeti. C'è qualcosa di ribelle e imprevedibile in ogni intuizione creativa. Ricordi quando hai sentito per la prima volta l'impulso di cercare nuove esperienze, cambiare abitudini o sperimentare un nuovo tipo di rapporto? Tutti questi impulsi erano basati sulla sfrenatezza. Se sei uscito dalla tua comfort-zone e hai scoperto come aggiungere un pò di pepe alla tua vita, quando torneremo alla normalità, sarai in ottima forma per affrontare ciò che la vita ti propone.

VERGINE: 23 agosto-22 settembre



Mi piace questa citazione dello scrittore Jake Remington: "Il fato sussurra al guerriero: 'Non puoi resistere alla tempesta' ". E il guerriero sussurra in risposta: "La tempesta sono io". Questo scambio di battute può essere una buona medicina che ti aiuterà a superare la crisi del coronavirus. Se entrerai nello stato d'animo della tempesta, potresti avere la forza necessaria per essere imperturbabile e autorevole. Ricordati che una tempesta non è necessariamente un evento negativo.

BILANCIA: 23 settembre-22 ottobre



"Ho sognato un passato che libera i suoi prigionieri", scrisse Meena Alexander nella poesia. Nelle prossime settimane liberati dal karma della tua storia per non ripetere i vecchi schemi o sentirti schiacciato da quello che è successo tanto tempo fa. Non ti occupare più di tradizioni decadute, impegni fuori moda e cause perse ma sfuggi alla forza d'attrazione dei ricordi che sono in grado di trascinarci verso cose che non si possono cambiare e non contano più.

SCORPIONE: 23 ottobre-21 novembre



“Il desiderio è una forza che sconvolge nel profondo”, dice la scrittrice Elspeth Probyn. “Scombina quello che pensiamo di volere. Stravolge i piani e fa balenare possibilità impensate”. Il desiderio può essere anche una forza profondamente curativa e rinnovatrice, proprio perché stravolge i piani e fa balenare possibilità impensate. Cosa c’entra tutto questo con te? In questo momento sei a un bivio tra i due poteri del desiderio. Quello che succederà potrà essere sconvolgente o curativo, disorientante o rinnovatore. Se vuoi che prevalga l’aspetto curativo e rinnovatore, t’invito a trattare il desiderio come un dono sacro.

SAGITTARIO: 22 novembre-21 dicembre



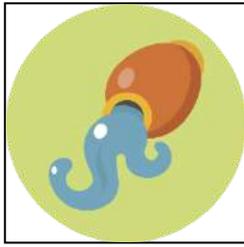
“Molto di quello che sappiamo sull’amore ci viene insegnato da persone che non ci hanno amato davvero”, mi ha detto sconsolata Ellen, un’amica del Sagittario. Vale anche per te? Ellen ha aggiunto i seguenti pensieri: molto di quello che sappiamo sull’amore ci viene insegnato da persone troppo vanitose o da persone che ci ascoltano poco e quindi non ci conoscono abbastanza per amarci per quello che siamo. Vale anche per te, Sagittario? Se è così, ecco un antidoto da usare nelle prossime settimane: individua le persone che ti hanno amato davvero in passato e quelle che potrebbero amarti davvero in futuro, e cerca di imparare da loro tutto quello che puoi.

CAPRICORNO: 22 dicembre-19 gennaio



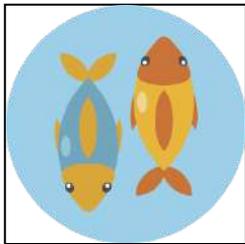
La scrittrice fantasy Laini Taylor, del Capricorno, crea mondi immaginari in cui le eroine usano la magia per inseguire la felicità mentre lottano contro dèi e mascalzoni. Taylor descrive così il suo processo creativo: “Come una gazza, frugo alla ricerca di cose luccicanti. Ho saccheggiato frammenti di storia e di folclore per costruire qualcosa di nuovo”. Adotta la sua strategia e non farti sfuggire le meraviglie luccicanti, le delizie complicate e le sorprese invitanti. Usale per creare esperienze che stimolino la tua fantasia per raggiungere la felicità

ACQUARIO 20 gennaio-18 febbraio



“Volevo sempre quella cosa specifica che non era la mia”, scrisse la poeta Joanne Kyger. “Volevo un rifugio che non era il mio”. Se una parte di te è in sintonia con questa prospettiva disfattista, Acquario, questo è un ottimo momento per superarla o trasformarla. Sicuramente avrai la forza necessaria per cambiare. Vorrai sempre di più quella cosa specifica che può essere la tua e un rifugio che può essere il tuo.

PESCI 19 febbraio-20 marzo



Quanto sei capace di sapere quello che desideri e di esprimerlo sinceramente alle persone che potrebbero dartelo o aiutarti a ottenerlo? Questa per te è la domanda più importante su cui riflettere nelle prossime settimane. Se ti accorgi che hai le idee confuse su quello che vuoi e su come chiederlo, metti per iscritto i tuoi dubbi e risolvi questo problema.

Angela Carlotta Feltrin,
Giulia Guizzo
Classe 4^ALS

Nicola sarai sempre con noi

La professoressa Veronica D'Antonio, insegnante di lettere della 3AMM ci lascia una riflessione sul nostro compagno volato in cielo.

Nessuno merita di morire così prematuramente,
nessuno merita di vedere infranti i sogni giovanili in modo così brusco,
nessuno merita di non avere la possibilità di vivere la vita che ci è stata donata, di provare tutte le emozioni, i sentimenti, tutte le sfumature di sensazioni esistenti nel nostro cuore... e anche tu, piccolo Nicola, non meritavi tutto questo!

Meritavi di giocare a calcetto con i tuoi amici, meritavi di vivere la tua prima cotta per una ragazza, meritavi di gioire per i tuoi successi e di soffrire per le tue sconfitte, meritavi di realizzare i tuoi sogni, o perlomeno di averne dei sogni, meritavi semplicemente di vivere!

La morte è qualcosa che nell'immaginario comune può toccare solamente le persone adulte, perché pensare la morte di un ragazzo è qualcosa di non naturale, di inconcepibile, eppure a volte succede, purtroppo fa anche questo parte della vita e noi non possiamo far altro che accettarlo.

Ti ricorderemo per sempre come il ragazzo buono ed educato del primo banco, a tratti introverso e un po' timido, ma dotato di un cuore grande!

Addio Nicola, che tu possa continuare a sognare tra gli angeli...

Veronica D'Antonio

